Werk

Titel: Studien zu Michelagniolo (Schluß)

Autor: Frey , Carl

Ort: Berlin

Jahr: 1896

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?523141572_0017|LOG_0039

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

info@digizeitschriften.de

STUDIEN ZU MICHELAGNIOLO

VON CARL FREY

II.

(Schluss.)

1522. *el di che ſi ua a la ſtacione a Roma, l' otaua di paſqua di reſurecione (d. h. 27. April).* Giovanni da Udine aus Venedig an Michelagniolo in Florenz: Charissimo mio patrone et magior onorando Michael Angielo: queſta ſi è per aduiſarui, chome io ſon agunto a ſaluamento, Dio gratia, in Venetia et o ſatiſſato al debito mio chon li amizi uoſtri circha quelo che io ue parlai a la partita mia, et molto piu m' è achaſchato a bon propoſito chon el principale, ch' è grande amicho uoſtro e dela uirtu uoſtra, deſideroſo, ſe poſibile fuſe, che qualche memoria ne reſtaſe in Venecia di uoi, chome ne reſtera in altri lochi. Chon miſer Stefano Stirio zoe Albaneſe, ſuiſerato amicho uoſtro, n' o biſognia dire l' amore che lui ue porta et la eficione (*affeꝛione*); e quando io li diſe auerui ſentito dire, che uoi eri deſideroſo di uenir a ſtar qualche di a Venecia a piacer uoſtro, lui me riſpoſe: Dio el uoleſe, e forse che li piaceria la ſtancia piu che a Fiorenzia. E perche lui non ſta piu chon el figliolo, el ſta chon el padre e a magiore chondicione che non aueua prima, ſiche uoi ſete amato dal figliolo grandemente e chollo padre auete boni amici, che io ſo, ſiche ſe uoi non uirete (*sic*), io me dubito, che uno di ue manderano el ſpirito ſanto in qualche modo o uia ad atentarui; deſideroſi di far certe opere che a me ne ano parlato. Dele quale (*sic*) io non mi ſtendo per non ui dar tropa materia, e perche, piacendo a Dio, io di cuorto intendendo la uinuta del Papa, ſpero di alongarmi di qua io, ſe le ſtrade ſerano ſechure; et piu a pieno raſoneremo inſieme, et refirero. E ſe altramente ſera (*sarà*), io ue chonforto a uenire de qua, perche uoi ſete deſiderato et chognioſuto (*conosciuto*) piu che qua. Non altro, valete, Dio di mal ui ghuardi.

Le noue, che ſi dice in Venecia per certe de li chanpi, ſi è, che (*ch'e*) Sguizeri ſono rifermati perfina (*sic*) a megio (*meꝛꝛo*) magio chon Francesi, et li lancichinelle ſi ſono partiti dal ſignior Proſpero Cholona, et el marcheſe di Mantoua è partito di Pauia; e Milaneſi non anno uoluto, che el ſignior Proſpero ſi torni in Milano. Altro non ſi dice per choſa certa per adeſo. A uoi me arichomando et pregoui, me richomandati, achaſchandoui, a moſignior R.^{mo} de Medici et al Piloto anchora etc. (*AB. XI. 739*). Auf der Rückseite dieses interessanten Schreibens das Gedicht Michelagniolo's: Mille rimedi inuan (?) l' anima tenta (Nr. XIV meiner Ausgabe). **51.**

— Undatiert. Brief Michelagniolo's an Fattucci; beide in Florenz (*Mil. p. 419*). **52.**

— *29. August.* Hadrian VI zieht in Rom ein. **53.**

— *Vor dem 18. November* (?). Die Erben des Kardinals Aginense haben sich beim Papste über Michelagniolo beschwert; sie wollen, falls er nicht arbeite, ihn auf Herausgabe der empfangenen Gelder nebst Zinsen verklagen (*Mil. 421*). Auf Michelagniolo's Ansuchen beginnen dessen Freunde in Rom zu vermitteln (cf. die folgenden Regesten und Briefe). **54.**

1522. *18. November.* Jacopo Salviati aus Rom an Michelagniolo in Florenz: .... Penso, che ser Giouanfrancesco (*Fattucci*) ti hara raguagliato particularmente del ragionamento, che io ho hauuto con messer Hyeronimo da Urbino, procuratore dell' eredi d' Aginensis, sopra e casj tua per conto della sepultura di papa Julio, e quello che noj siamo rimasti insieme; e luj ha promesso di fare, e pero per questo non mi extendero altrimentj in piu particularj, rimettendomj allo scriuere, che ne hara fatto ser Giouanfranc.° Ma ben ti ho affar intender, che io non ſono mai per mancar di tuttj quellj offitij et opere che potro etc. ..... Questo messer Hyeronimo uuole far scriuer per la conclusione e fermeza di tale accordo; e le lettere ti si manderanno presto, perche ser Giouanfrancesco, come diligente et amoreuole, non mancha d' ongnj sollecitudine per hauerle. Ma la indiſpositione del prefato messer Hyeronimo inſieme con qualche altro piccolo impedimento, che non è per durar piu, non ha lasciato dar perfectione a questa cosa etc. .... questa cosa f' acconcj et si assettj nel modo che tu mostri deſiderar. ... Attendi pure a star sano e al lauorare, che al resto non bisogna dubitar etc. (*AB. XI. 682*). Fattucci's Brief ist leider verloren. **55.**

1523. *c. 17. April.* Anerbietungen, die Kardinal Giulio durch Fattucci Michelagniolo in betreff der Medicigräber (und auch schon der Libreria?) gemacht, werden von diesem unter Hinweis auf seine Verpflichtungen den Erben Giulio's gegenüber abgewiesen; es sei denn, der Kardinal vollständige Befreiung von allen Verbindlichkeiten bewirke (Mil. 421). **56.**

— *25. November.* Kardinal Medici zum Papst erwählt (Mil. 423). Wiederaufnahme der Unterhandlungen in Rom, wohin Michelagniolo Anfang Dezember (ca. 10/11 Dezember) berufen oder aus eigenem Antriebe hingegangen zu sein scheint. Definitive Abmachung in betreff der Grabmäler wie auch der Libreria (Reg. 60) und Versprechen des Papstes, die Angelegenheit des Juliusdenkmales mit den Erben zu regeln. Kontrakte fehlen aber. **57.**

— *12. Deꝛember.* Piero Gondi in Florenz an Michelagniolo in Rom: .... In questo mezzo credo, harete fatto col papa qualche buona conuentione, che Idio il uoglia, faccendo nulla di buono. Haro piacere assai di intendere da uoj qual choſa, innanzi torniate, e ſopra tucto inſegnatevj di ſpedirvj e di tornare preſto. El Piloto f' è marauiglato, che voi vi partiſſi ſanza dirli nulla, e diſſemj, che ſe io vi ſcriueuo, io vi diceſſi per ſua parte, che vorrebbe lo raccomandaſſi al papa; il che ſia rimeſſo in uoj di farlo etc. (*AB. VIII. 368*). — Bald darauf muss Michelagniolo nach Florenz zurückgekehrt sein. **58.**

— *22. Deꝛember.* Fattucci in Rom an Michelagniolo in Florenz: Dipoi ui partiſti, trouai il Palauiſino, et fumo a molti ragionamenti; et mi diſſe, l' arciueſcouo di Vignione era di uolonta, che la ſepultura ſi finiſſe, maximo auendo uoi auto la maggiore parte de danari. A queſto gli riſpoſi, non la intendeua bene: che per conto della ſepultura n' aueui auto la minore, et che e non ſapeuono, come le coſe paſſauano, et come auete ſpeſo piu danari pel conto della ſepultura che uoi non auete auti, et di coſa uoi faceſſi maj per Julio non ſera mai ſaldi e conti, et dipoi la morte d' Aginenſis non era ſuto neſſuno che aueſſi moſtro ſe non parole, et come uoi non aueui mai mancato di lauorare, et puoſſene uedere gli effetti; et cominciando alla prima ſepultura, andaſti a cauare e marmi, doue meteſti tenpo aſſaj. Di poj ui meſſe a dipignere, et e marmi andarono male, et della capella ſenpre diſſe el papa: contentare Michelagniolo; et tutti e danari gli faceua dare per ſoperimento di detta pittura ne furo(*n*) meſſi aſſai a conto di detta ſepoltura. Di poi lo meno a Bolognia, doue ſtette dua anni affare quella opera, et non ebbe tanti danari quanto ſpeſe in ſalarij di garzoni et in uiuere; e tutto fece ſotto le parole del papa, et molte altre coſe; che quando ſi ſaldi Michelagniolo per conto d' eſſa ſepultura, ara in mano manco danari che uoi non penſate.

Et per tanto amme parrebbe, uoi ui meteſſi in fantaſia tutte le coſe che uoi faceſti maj per lui fino dal principio, e tutto quello auete auto, et del principio andaſti a Carrara et della capella et dell' opera di Bolognia; perche al ſaldare conneſſo (*con eſſo*) loro ci ſara tanti fauori apreſſo la uerita, che ui reſtera in mano tanto poco che non ci

ſara chi uoglia ſpendere. Che a me uol ricordare, uoi mi diceſti della capella, non ci era contratto neſſuno, et lui ui dette aſſaj danari in dono, et loro ue gli anno meſſi a conto della ſepultura; de tutto ſi potra rimettere a giudicio et uedere quello che merita l' opere che uoi auete fatte et quello che uoi auete auto; et quel tanto ui reſtera in mano ſi potra fare una ſepultura ſecondo il danaio. Et tutto con diligentia ui ricordiate et ſcriuete a Pietro (*Gondi*) l' opere auete fatte et quello auete auto ..... et mandate colla copia del contratto inſieme; datelo allo Spino, che le mandera con diligentia.

Apreſſo ui ricordo, penſiate alla gran liberta, dataui da uno papa quale è queſto, di poſſer fare tanto quanto a uoi pare .... Queſta lettera io l' o copiata da Lionardo, acio la legiate meglio etc. ... (*AB. VIII. 234*). Also auf Fattucci's Eingebung ist jenes berühmte Schreiben Michelagniolo's über seine Angelegenheiten und sein Verhältnis mit Giulio II erfolgt, von dem zwei Konzepte (*Mil. 426. 429*) erhalten sind. Dasselbe wird Ende Dezember (etwa den 28. Dezember) 1523 verfasst sein und ist in dem Charakter des vorliegenden gehalten, nur genauer und unter Vermeidung der Irrtümer, die bei Fattucci allerdings erklärlich sind. **59.**

1523. *30. Dezember.* Derselbe an Michelagniolo: In queſto punto o riceuta la uoſtra inſieme col contratto, laquale ſubito la lexſi a messer Jacopo (*Salviati*), che uenne molto al proposito per le parole m' aueua detto ieri; ilquale mi ricerco con grande iſtantia di uolere ſapere, quanto fuſſi la uolonta uoſtra, et di quello ui contentareſti auere di prouiſione; al quale io riſpoſi nonne ſapere niente. Pregoui, ſiate contento di non ui auilire et di auiſarmi di quanto ui contetereſti (*sic*), perche messer Jacopo deſidera al tutto contentari (*contentarvi*), per quello che io ne poſſo ritrarre. Vorebbe ſapere, quello auete auto dal papa per conto (*del*)la ſepultura di Julio, cioe da Bernardo Bini o da altri da dì 3 di luglio 1516 infino a ora; et ancora uorrej ſapere, quanti marmi ui tolſe messer Agoſtino Ghigi, et quello ualeuano, per farcelli pagare a ogni modo.

Ancora ragionamo circa alla prouiſione, che e ſarebbe meglio, che la S.ta di N. S. ui deſſi una penſione in ſu qualche beneficio, a cauſa che ſella (*ſe la*) S.ta di N. S. ſi moriſſi, che Idio cene guardi, che la prouiſione mancherebbe et ala penſione no, et ſareſti obbrigato durante la uita uoſtra ſenpre a ſeguitare l' opera. Moſtro auerlo caro, dicendo: e danari della chieſa ſi ſpendono in chieſa; pertanto ſtate di buona uoglia ..... Ancora o moſtro a messer Jacopo il diſegnio della libreria di S. Lorenzo, ilquale mi diſſe, ne parlerebbe a N.S. Aſpettero la riſpoſta etc. etc. (*AB. VIII. 235*). **60.**

1524. (st. c.) *1. Januar.* Andrea del Sansovino aus Loreto an Michelagniolo in Florenz: .... Queſta per dirui, eſendo io a Roma, come uoi ſapete, la ſera di paſchua a ore 2 di notte parlaj col papa aſſai di lungo de le fabriche da Loreto. Di poi ſi parlo dele opere che uoi auete a fare per Sua S.ta in Fiorenza. Io gli diſi, che io u' aueuo parlato, che el diſiderio mio era de ripatriarmi, et che quando a uoi fuſſe accetto el mio ſeruire in dette opere, io ſeruirei uolentieri fedelmente attutte le coſe uoi mi comandaſe; et queſto è perche io ſempre ue o amato. A queſte parole Sua S.ta mi diſe, che uoi gli auete parlato bene di me, et diſe, che n' arebbe piacere aſſai, che io me conueniſe con eſo uoi a tale coſa, et ancora diſe, uelo fara a ſapere, et ancora Sua S.ta mi poſe, io uene iſcriueſe; e coſi io uelo ſcriuo in queſta la uoglia mia. Apreſo, caro mio Micelagnolo, uoi ſapete et conoſcete la mia ſufizienza, et quanto io uaglio, et coſi io me ofero etc. ... (*AB. IX. 559*). **61.**

— (st. c.) *2. Januar.* Fattucci in Rom an Michelagniolo in Florenz: .... Stamani messer Jacopo eſſendo illetto (*in l.*), mi domando, ſe uoi aueui ueduto offato (*o f.*) il diſegnio della libreria di S. L.°; al quale riſpoſi, che nollo ſapeuo. Diſſemi, che uoi uelo faceſſi moſtrare a Stefano (*di Tommaſo*), e che uoleua, che e fuſſi di uoſtra mano; et io diſſi, che Stefano era uoſtro amiciſſimo, et che e non farebbe niente ſenza uoi: Per tanto farete fare uno altro diſegnio et fate, ſia le miſure a tutte a dua le librerie, cioe alla latina et alla grecha, perche queſto diſegnio che io ho non u' è la lungeza della grecha; et abbiate cura, che all' entrata della libreria pare che u' abbia a eſſere (*un*) poco lume. Mandatelo quanto piu preſto potete.

La S.ta di N. S. gli piace aſſai di darui una penſione di quanto piacera a uoi, ma dice, biſognia che uoi ui diſpogniate a non tore moglie et ancora pigliare gli ordini minori, come anno di molti uomini da bene, che io conoſco. Et perche la penſione non ſi puo dare coſi ora, uogliono, che uoi abbiate una prouiſione, che uoi ui contentiate; et auiſate amme quello deſiderate et laſciate fare amme etc.

Per l' autra (*l' altra*) mi reſta a dirui, ſe io non uelo diſſi, come il papa dimando a maeſtro Andrea (*Sansouino*), ſe e ſi degnierebbe di lauorare con uoi ſecondo e uoſtri diſegni. Lui riſpoſe, che era contentiſſimo .... et lodouui assaj.

Ho ditto a messer Jacopo, che se la S.ta di N. S. u' aſetta, in modo che poſſiate uiuere, che uoi non ſiate per abandonare mai l' opera, infino che uiuerete etc. ... (*AB. VIII. 236*). Der Brief mag etwa am 8. Januar in Florenz angelangt sein. Michelagniolo antwortet darauf sofort (*Mil. p. 431*). **62.**

1524. 7./12. *Januar.* Beginn der Arbeit an den Modellen für die Grabdenkmäler in S. Lorenzo (*Mil. p. 560. 583*). **63.**

— *9. Januar.* Lionardo Sellajo in Rom an Michelagniolo in Florenz: .... queſta per diruj, chome ſarebe bene, ſendo Stefano a Charara, faceſe d' auere una fede da qvello da Charara che dette e uoſtrj marmj a Ghiſj, di quanto ualeuono, e choſj cegli faremo paghare. .... Atendete chon ognj ſolecitudjne all' opera et fate tanta jnpreſa d' uomjnj quanto poſete per fare preſto, e chome vj dice el prete (*Fattucci*), mandare ſenpre diſegnj dj quello ſi faca (*faccia*) per chontentare el papa. E ſapiate, che e penſono a uoj, e uedretelo e in brieue tenpo, che faremo chrepare chi c' a ucelatj; e baſti ..... (*AB. IX. 444*). **64.**

— *13. Januar.* Fattucci an Michelagniolo (*AB. VIII. 237* bei Gotti I. 157). Hinzuzufügen sind noch die Schlusssätze: .... Farete comperare uno libro et fatelo tenere al uoſtro garzone o a Stefano miniatore, acioche le coſe uadino per ordine (*enthalten in den Ricordi Mil. p. 584 ff.*). Riſpondete con qualche ringatiamento (*sic*) a messer Jacopo, moſtrando d' auere la nuoua dallo Spina innanzi a me. — Nach Fattucci's Vorschlag verfuhr Michelagniolo. **65.**

— *18. Januar.* Derselbe an Michelagniolo: .... per fare riſpoſta alla uoſtra de 16, per la quale ringratiate a messer Jacopo et me. Detti la uostra a messer Jacopo, laquale uolle che io gli leggeſſi; n' ebbe piacere aſſaj et diſſe ..... che atendiate al lauorare, et non guardate annulla; et ſe auete penſato ancora allo hornamento della cupola per fare di ſtucho, ſiate contento di farle ritarle (*sic*) a Stefano, come gli o ſcritto, et mandatele. Ancora ſe faceſſi a mio modo, uorrei, che faceſſi tenere a Giſmondo il libro de conti, et dargli un poco di ſalario, come pareſſi auuoi. Per ancora delle coſe di Julio non ſ' è cominciato, perche messer Jacopo è ſtato molto ocupato; pure credo, che al nome de Dio comincierеno domani o l' altro (*domani*) etc. .... Togliete de garzoni aſſai, et fate loro buon ſalari, acioche ſiate ſeruito preſto et bene in queſte figure di terra per cauarne preſto le mane; et togliete una caſa a pigione intorno a ſanto Lorenzo et fatela pagare allo Spina etc. ... (*AB. VIII. 238*). **66.**

— *18. Januar.* Jac. Salviati in Rom an Michelagniolo in Florenz: .... Ser Giouanfrancesco m' a lecto una tua lettera, laquale mi ha dato grand.mo piacere, uedendo e conoſcendo per quella, quanto se' deſideroso di dare principio ad mectere mano di lauorare, delche ti comforto e priego quanto dire ſi poſsa, accioche per experientia si conoscha, che chi ci uuole male dice le bugie .... desidero, che e (*el*) ringratiarmi tuo e l' offerirmi si riſolua l' altre cerimonie con meco: sono ſuperflue, perche le uirtu tua meritono molto maggior cosa che sino a qui non ſ' è facto. .... Pero non penſare ad altro che a lauorar etc. (*AB. XI. 683*). Mit fast denselben Worten schreibt Lionardo Sellajo am 20. Januar 1524 (*AB. IX. 445*). **67.**

— *30. Januar.* Fattucci an Michelagniolo: .... queſta per fare riſpoſta a una uoſtra de di 21 di gennaio et conneſſa la pianta di S.o Lorenzo, laquale iarſera ſi moſtro al N. S., ilquale ſi diriza affare quella che è uolta a mezodi; et perche ui da (*de'?*) qua ſtare quattro camere, uorrebbe, che uoi faceſſi fare a Stefano di nuouo la pianta di ſotto,

et ſegniaſſiui tutte le camere che ui ſono, perche non ſi ricorda, quante chamere u' è; che ſecondo queſta pare, che e non ui ſia piu che quatro chamere, perche non uorrebbe gaſtare (*sic*) quelle diſotto come quelle di ſopra per conto de fondamenti. Et queſto ſi è uno certo andito, che è fra il muro della libreria et le chamere, dubita, che e non uenga quello medeſimo a quelle di ſotto; et potendoſi fare, che quelle di ſotto non ſi guaſtino, gli pare il meglio luogo che ui ſia. E deſiderrebbe, che ella fuſſi in uolta di ſopra come diſotto, per conto del fuoco che potrebbe uenire da tetti; che biſognierebe che le mura fuſſino uolto ſufficiente. Et meteteui quante fineſtre ui ua. Per tanto mandate la pianta di ſotto con quella di ſopra. Et N. S. mi diſſe iarſera, che uorebe, che uoi ſpendeſſi almaco (*sic*) tre milia ducati l' anno, acio ſi ſpedeſſino piu preſto. Et oggi per diſgratia di Miniato, ilquale fu giouedi dal caſtellano caſſo per auere detto male de Medici (come ſapete, che Lionardo dell' Oca, uoſtro compare, andaua dicendo), per diſperato il detto Miniato gli cacio uno pugniale nel petto, et mori ſubito et fu portato in Santo Celſo. Et in caſtello ſi truoua prigione il ſigniore Gentile et Oratio Baglioni, ſuo nipote; Idio gli aiuti; non ſi dice, perche etc. .... Il papa mi diſſe di ſua bocha, che arebbe caro, quando uolete fare niente di nuouo come le porticuole o ne quadri della cupola, di uedere et di ſapere quello diſegniate di fare et diſſe, perche uoi non perdeſſi tenpo, che uoi gli faceſſi fare a Stefano o a chi uoi uolete etc. .... (*AB. VIII. 239*). **68.**

1524. (st. c.) *9. Februar.* Derselbe an Michelagniolo: .... per queſta ui rimando il tabernaculo, la porta et lo ſchizo della uolta, equali piaciano aſſai a N. S. Togliete ſcarpellini et comincate affare. Ancora uorrei ſapere, quanto ſono grandi e primi quadri della uolta, et quanti (*sic*) ſono per filo, et quanti fili ſono. Hora per tornare alla libreria pare a N. S., che e ſi guaſti di ſopra ſetti camere, et di ſotto ſena (*se n' ha*) circa altre ſette, et per queſto no gli piace. Vorebbe, che uoi faceſſi intendere da Stefano o a chi ui pareſſi di quella liberia chè ua in ſula piaza e inuerſo il borgo ſanto Lorenzo, et uedeſſi per l' apunto quello che c' auano e preti o altri di pigione di quelle bottege et chaſe, che ſarebbe a piglare per la liberia, et quante bottege u' andrebbono ſotto per rifare e preti del danno loro. Ancora uorrebbe ſapere la ſpeſa del tutto il piu che fuſſi poſſibile; et mandatici l' apunto, di quante chamere ſarebbe a guaſtare, perche infatti in quella altra (*scil. pianta*) ſi rouina mezo il conuento etc. ... Per la utra mia ui mandai la ricetta degli ſtuchi, et quando ne uoleſſi ſapere piu l' apunto, fateui legere Vitrurio (*sic*), che ne tratta degli ſtuchi ouero incollati, et da Vitrurio gli a tratti maeſtro Giouanni da Udine etc. ... (*AB. VIII. 240*). **69.**

— *18. Februar.* Derselbe an Michelagniolo: .... Per l' ultima mia ui mandai la libreria: credo, l' arete auta. Quando aret(*e*) fatto il biſognio, la mandate colla ſpeſa delle bottege, caſe, camere che ſ' abino a guaſtare ſotto et ſopra et con tutta la ſpeſa il piu uero ſi puo. Ancora u' auiſo, come il Figiouanni a ſcritto a N. S. una lettera, laquale leſſe molto uolentieri et preſene piacere aſſai et leſſella ben dua uolte, per tanto auete fatto molto bene al laſciarlo uedere quello che uoi fate, acio l' abbia a ſcriuere a N. S., che in uerita è magnifica etc. ... Zum Schluss: Parmi, che per la lettera del Figiouanni N. S. abbia uoglia di uedere la fogia del caſſone cioe la maniera. — Es handelt sich wohl um das Grab des duca Giuliano; das Postskript böte eine Handhabe zur Datierung der einzelnen Wandarchitekturen (*AB. VIII. 241*). **70.**

— *2. März.* Andrea Sansovino aus Loreto an Michelagniolo in der Annahme, dass er seinen Brief vom 1. Januar 1524 (st. c.) (Reg. 61) nicht erhalten habe, schreibt zum zweiten Male von dem Gespräch mit Clemens VII und bietet seine treuen Dienste an (*AB. IX. 560*). **71.**

— *5. März.* Fattucci an Michelagniolo: ... per fare riſpoſta a una uoſtra de 28 del paſſato et per quella intendo l' animo uoſtro circa alla caſa de Calcagni; et oggi o fatto parlare a messer Alexandro, ilquale riſpoſe a messer Jacopo, come lui era alle mani di uenderla, et fra dieci o quindici di ſarebbe uenduta etc. .... Marauigliomi molto, che uoi non abbiate auta la caſa de Maciangnini etc. .... Voi uorreſti auere tutti e marmi coſti,

laquale coſa credo non ſia poſſibile. Priegoui, faciate con quelli che auete et auiſate, quando cominciate allauorare le figure di terra, et qualche uolta lo diate uedere il Figiouanni, perche ſcriue al papa, o allo Spina, ilquale ſcriue a meſſer Jacopo etc. .... Ebbi una di Donato del Sera, alquale non faro riſpoſta; ne delle coſe ſua nonno fatto nulla, perche o fatica parlare d' una facienda non che di dua et maxime per queſte coſe di Francia, che mi pare che le tengino ocupato non che messer Jacopo, ma tutto (*sic*) Roma etc. (*AB. VIII. 242*). **72.**

1524. *10. März*. Derselbe an Michelagniolo: ... Io o riceuta la uoſtra con quella di Stefano et inſieme con de (*due*) piante della libreria, et tutto ſ' è mostro a N. S. Eſſi (*E' si*) diritto etc. ... (*bei Gotti I. 165*) ... Zum Schlusse: Circa allo Spina ui dico, che auete fatto male a non pigliare e uoſtri danari della prouiſione, perche tutte le laſciate ſono perdute; fateuegli dare ogni meſe, acio non faciate ſomma etc. (*AB. VIII. 243*). **73.**

— *10. März*. Derselbe an Michelagniolo: ... Io ſono ſto (*sic ſtato*) con ſ. 4 (*Cardinal Santiquattro*), ilquale m' a mandato con una poliza di ſua mano et ammi moſtro il uoſtro conto et di poi mi porto una ſcritta, che u' è di uoſtra mano la riceuta di ſette mila ducati; et mille cinquecento ſono quelli aueſti da Julio, come dice in ſul contratto, per modo che in tutto ſi uede, che uoi auete riceuti ducati otto milia cinquecento, et reſtereſti auere otto milia ducati. Hora S. 4.° mi dice, che uole, che la caſa ſia uoſtra pe danari, che reſta a dare Aginenſis; derresto, quando uogliate, ſcriuerra al duca d' Urbino et al fratello d' Aginenſis, quello della Rouera, che ſe e uogliono dipoſitare queſti otto milia ducato (*sic*), che la ſepoltura ſi fara; altrimenti non ſi puo fare. Per tanto auiſate quello uolete che ſi facia etc. ... (*AB. VIII. 244*). **74.**

— *19. März*. Derselbe an Michelagniolo: ... Per l' autra mia ui ſcriſſi, come la S.ta de N. S. aueua ditto a Santiquattro la facienda uoſtra. Io gli andai a parlare et diſſi, come N. S. quando era in minoribus, u' aueua riciſto (*richieſto*) di lauorare per luj in San Lorenzo. Io gli riſpoſi, che uoi diceui non poterlo ſeruire, perche eri obrigato a papa Julio et per queſto obligo non lo poteui ſeruire, et penſando a rimedij, biſogniaua liberarui da queſta ſepultura di Julio et da chj aueua affare per lui. Et diſſigli, come uoi auer (*auete*) diliberato di lauor(*are*) per infino che uoi uiueui, quando bene uoi non n' aueſſi altri danari, et diſſi in modo, che rimaſe ſodiſfatto; et doue lui ui mordeua in qualche coſa, è diuentato al tutto uoſtro procuratore et dice, uolere fare quello che uole N. S. e di poi la uolonta uoſtra etc. ... folgt die Anfrage, ob Michelagniolo damit einverstanden wäre, dass die 8000 Dukaten deponiert würden (*AB. VIII. 245*). In demselben Sinne schreibt Lionardo Sellajo am 21. März an Michelagniolo (*AB. IX. 447*). **75.**

— *22. März*. Derselbe an Michelagniolo: ... Puo fare Idio, che puo fare ogni coſa, che uoi incendiate ogni coſa al contrario di quello ui ſcriuo. Io non diſſi mai, che uoi aueſſi a ſcriuere al duca d' Urbino ne manco a messer Bartolomeo della Rouera. Io diſſi et dico, che S. 4.° è lui che uole ſcriuere a queſti dua et dir loro, che ſe uogliono che la ſepultura ſi faccia, che è biſognia che dipoſitino otto milia ducati; et non dipoſitando, uole proteſtare a tuta dua, che detta ſipultura non ſi puo finire, per non eſſere danari. Et poi mi diſſe, che uolendo dipoſitare detti danari in luogo ſicuro et dipoſitandogli, Santiquatro uole intendere da uoi, ſe ui piace, o che e u' aſpettino tanto che uoi abbiate ſeruito N. S., o che uoi ui contentiate, che la facia il Sanſouino o altri. Et conterannoſi tutti uoſtri marmi et figure noue milia cinque cento ducati, con queſto che e uorebe, che uoi faceſſi ancora di uoſtra mano la Noſtra Donna che ui ua. Et uole al tutto, che la caſa ſia uoſtra, e non uole ne dice, che uoi rendiate uno ſoldo etc. ... Ora ſe aueſſi qualche altro modo uoi che ui pareſſi piu ſecura, che nollo credo, auiſate, che per cierto (*si seguirà*). E non mi pare pero auerui ſcritto tal coſa, che uoi abbiate pero a uſcire coſi preſto del ceruello; che diauolo uoi pero ditto (*sic*), ſe leggerete di nuouo la lettera, io non credo, ſe gia io non ero cotto autrui (*altrui*), pero dato il comandamento della anima. Della libreria al papa piace quello luogo; et ſe non ſara buona nella ſtate, nel uerno penſiui etc. ... priegoui, mi man-

diate preſto riſpoſta et d' altra maniera, perche le uoſtre paſſione (*sic*) elle ſono anche le mia, et non poſſo fare altro; che m' auete fatto mezo diſperare a dire: che uoi abbiate licentiato la caſa, che auete fatto uno grande errore, ſiche raſſettatelo (*AB. VIII. 246*). Fattucci hat in furia und sehr flüchtig geschrieben. Schade, dass Michelagniolo's Antwort fehlt. **76.**

1524. *25. März.* Derselbe an Michelagniolo. Wieder beschwichtigt er Michelagniolo und bittet ihn, ruhig und sorgenlos zu schlafen und keine Gespenster mehr zu sehen: ui priego, laſſciate andare coteſte uoſtre fantaſie ueramente paze (*AB. VIII. 247*). **77.**

— *Ende März* (*29*). Beginn der Aufmauerung der Sepolture (*Mil. p. 584*). **78.**

— *3. April.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o riceuto tre uoſtre lettere, che mi ſono ſtato gratiſſime; et ſe in ſu quella lettera (*quelle lettere?*) non fuſſi ſtato ſcritto tante coſe fura di propoſito, l' arrei moſtra al papa. Perche quando gli diſſi, come le due ſepulture ſarebbono murate in queſto anno, cioe il quadro, ma non tutte le figure, n' ebbe tanto piacere, che uoleua, che io gli moſtraſſi la lettera; et io gli diſſi, che l' aueuo a caſa. Ne mi diſſe altro, ſenon uoi ſollecitaſſi, et che uoi fuſſi contento a mandargli e diſegni de caſſoni, che uoi fate. Et circa la libreria, come ui ſcriſſi per l' autre mia, che uoi auete ſmarrite ouero perdute, ui dico, come N. S. dice, che uoi faciate la libreria doue uoi uolete; et cioe ſiano le camere di uerſo la ſacreſtia uechia, et piacegli aſſai la uoſtra conſideratione riſpetto alla facia di ſanto Lorenzo. — Die Fortsetzung bei Gotti I. 166 bis che non gli piaciano. Deſidera, che uoi penſiate a qualche bello andamento con qualche ſſondamento di tre o quatro dita etc. (*AB. VIII. 248*). Am 7. April 1524 schreibt Fattucci dasselbe an Michelagniolo, nur kürzer (*AB. VIII. 249*). **79.**

— *13. April.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ſono ſtato con N. S. et ogli moſtro e diſegni, et ſongli piacuti aſſaj; et uole, che la ſi facj, quando uoi non abbiate arrifondare; perche non uole fare una libreria per auere arrifondare quaſi tutto uno conuento. Per aultro gli piace ognicoſa, et che uoi pigliate quelle noue braccia di corte che uoi auete diſegniato, et coſi la crociera con quello graticolato che u' è ſegniato; et penſate, che e uole, che il piano della libreria ſi facci in uolta per paura del fuoco de preti diſotto; et datene auiſo. Ancora uide il diſegnio del palcho, ilquale gli piacque. Pargli, che quegli andari ſi riſcontrano con que diſotto, che l' a cariſſimo; ſolo gli pare, che quello andare dallato uenga a eſſere piu largo che quello di ſotto, che è tre quarti, ſecondo che u' è ſcritto. Et ſe per auentura non fuſſi in queſto modo, come N. S. la 'ntende, fate, a ogni modo ſia coſi come la 'ntende lui; et ſe uoi ui poteſſi acomodare qualche ſua fantaſia ouero liurea, come affatto (*a f*) in quella camera che fe m.° Giouanni da Udine, credo, l' arebbe caro. Et queſto ui dico damme, pure fate a uoſtro modo, perche io non mene intendo; pure che e ſia come la 'ntende, che gli pare, che quello quadro con quelle figure picole con quello tondo, drentoui figure, ſieno apunto grande quante l' andito del mezo, et coſi l' autre coſe. Il caſſone gli piacque aſſai, pure guardo aſſai que uiticci; non diſſe niente, ſe non che e ſi ſollecitaſſi etc. (*AB. VIII. 250*). **80.**

— *17. April.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o trouato il Moſca, il quale fa uno capitello, che ua nella Minerva, et belliſſimo rauorato (*sic*) con gran diligentia, et parmi uno buono maeſtro etc. M. Jacopo a parlato col papa del Graſſo del Sera; uorei, che in quatro uerſi e diceſſi apunto quello che e uole, acioche innanzi che il R.^{mo} di Cortona uenga coſta, messer Jacopo lo informera del tutto etc. (*AB. VIII. 251*). **81.**

— *29. April.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o riceuto tre uoſtre co diſegni della libreria, la quale moſtrai al papa; et quando gli diſſi, che aueui menato Bacio Bigio, ſene riſe et diſſe, che gli aueua fatto certe coſe al Pogio, le quali rouinano. Pure gli piace il fare le uolte in botte, ma non gli piace gia, che uoi ringroſſiate le mura piu d' uno bracio, perche nonnanno a regiere altro che il tetto. Et circa alle ſcale gli piace aſſaj la ſalita di dua ſcale; niente di manco non ſ' è reſoluto a nulla ne ſi uole reſoluere, ſe prima uoi non ui reſoluete de fondamenti, ſiche penſate, ſe coteſti fondamenti ſono per regiere le mura groſſe uno bracio et non piu col tetto ... Et piu

date auiſo, come uolete fare la crociera, perche gli piace aſſai, per auere N. S. grande quantita di libri: perche in una non u' adrebono. Circha al modello non gli pare, che uoi lo faciate etc. (*AB. VIII. 252*). **82.**

1524. *13. Mai.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o riceuta la uoſtra ultima et per quella uego la dificulta della libreria circa arringroſſare le mura, et come uorreſti rouinare ogni coſa dal primo ſolare in ſu et dipoi uoreſti fare pilaſtri di prieta drento alle camere et di fuora; et ueramente mi pare, come dite, uno grandiſſimo uilupo. Detti la lettera a messer Jacopo, ilquale la moſtro a N. S., et parue ancora allui uno uiluppo, ne m' a riſpoſto ancora niente etc. ... Damme credo, che uoi potreſti ringroſſare le mura uno quatro da ogni banda in ſulle uolte, come dice Bacio Bigio; perche le mura nonnanno a regere altro che il tetto, et la traue (*sic*) ſono come catene a detto muro. Vorrei, che ui conſigliaſſi con gente, i quali non meteſſino tanta ruina inanzi, come è a uolere diſſare tanto muro; et queſto dico damme etc. (*AB. VIII. 253*). **83.**

— *17. Mai.* Derselbe an Michelagniolo. Der gleiche Inhalt wie zuvor; dann: il Moſca m' è uenuto a trouare et dice non poter uenire piu, perche a tolto affare uno lauoro nella Pace; per tanto prouedeteui con altri etc. (*AB. VIII. 254*). **84.**

— *23. Mai.* Derselbe an Michelagniolo (*AB. VIII. 255*) bei Gotti I. 158. Plan, statt der vier Grabdenkmäler deren sechs zu errichten (das Leo's X und Clemens' VII). Als Urheber desselben ist Jacopo Salviati anzusehen. Der Papst stimmt zu. Michelagniolo wird aufgefordert, darüber nachzudenken und Vorschläge zu machen. **85.**

— *29. Mai.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ebbi l' ultima uoſtra, nella quale u' era diſegniato e pilaſtri, equali piagiano a noſtro S.; pure uorrebe, che uoi ne pigliaſſi quella ſicurta che fuſſi abaſtanza etc. ... Di nuo(*uo*) ui priego, che penſiate alle ſepulture de dui papi, cioe una per uno, et l' aultre due per e duci, che ſieno due caſſoni per uano, et coſi l' autro uano con dua caſſoni per il magnifico Lorenzo et per il magnifico Giuliano, come era prima diſegniato, et il piu onoreuole luogo per i papi, et l' autro per i duci et il manco onoreuole per e magnifici; et eſſendoui luogo al propoſito uoſtro, ui priego, ne faciate uno poco di ſcizo et mandatemelo etc. ... Pregate Idio per me, perche qui è di molto morbo; non ne dite niente a mia matre etc. (*AB. VIII. 256*). **86.**

— *7. Juni.* Derselbe an Michelagniolo: ... Per l' ultima uoſtra f' è inteſo la fantaſia circha le ſepulture, et piace aſſai a N. S.; ſolo dubita del lume di quello lauamani, doue è la ſcala, et di queſto ne laſcia il penſiero a uoi. Pertanto penſate di fare coſa che ſia degnia di papi; et benche N. S. gli ſia piacuto grandemente, et preſene grandiſſimo piacere et delli sfondati et d' ogni coſa, pure a me pare uno picolo luogo per dua papi: et io per me gli arei meſſi doue e duchi; ma per auerne quaſi fatta di quadro una, non c' è ordine. Penſate di ornarle el piu che potete et non guardate a ſpeſa; et il papa aſpetta il diſegni (*sic*) di Leone et il suo etc. (*AB. VIII. 257*. Gotti I. 159 mit falschem Datum, das groſse Verwirrung bisher angerichtet hat). Leider enthält das Schreiben keine speciellere Andeutung über Michelagniolo's Intention hinsichtlich der Aufſtellung und Gestalt der beiden Papstgräber. **87.**

— *25. Juni.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o riceuto due uoſtre col diſegnio della ſepultura et per fare riſpoſta alla prima dico, come la caſa (*sic le caſe*) che toglie il lume al lauamani, che noſtro S. dice, che uoi intendiate et diate quello che elle (*sic*) uagliono per comperarle et rouinarle dipoi. N. S. a uiſto il diſegnio delle ſepultura (*sic*), et è gli piaciuto aſſai, et rimette tutto in uoi, che uoi faciate a uoſtro modo, ne ci uole penſare a niente, perche penſa, che uoi abbiate a fare coſa che ſia degnia di uoi et di loro, cioe d' uno papa. Et ſapiate, che io per me o paura, che le ſaranno piu belle quelle de duci che quelle de papi, ſiche penſate a farle belliſſime etc. ... N. S. dice, che che (*sic*) e uiue uno anno, che u' acconciera in modo, che uoi ſarete contento etc. ... (*AB. VIII. 258*). **88.**

— *9. Juli.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ebbi la uoſtra col diſegnio de pilaſtri, laquale ſi moſtro a noſtro Signiore, et piaquegli aſſai, et dice, che uoi diate la cura

a chi ui piace et cominciate a fondare et fare uenire le priete et metete mano affare detta libreria. Et N. S. ui priega, che faciate fare detta opera a giente che ſieno di qualita, che uoi u' abiate a mettere manco tempo che ſi poſſa, et al tanto a dato commeſſione, che ſi comprino le due caſette da e Nelli et butinſi a terra. Et circa e marmi, che non ui paiono il biſognio, ui priega, gli laſciate ſtare et togliete de migliori et date ordine di mandare per altri marmi ſecondo il propoſito uoſtro ſi per le ſepulture de duci come de papi etc. (*AB. VIII. 259*). **89.**

1524. *Vor dem 21. Juli.* Michelagniolo an Fattucci (*Mil. 436*). Darauf antwortet Fattucci am 21. Juli. **90.**

— *21. Juli.* Fattucci an Michelagniolo: ... Per l' ultima uoſtra o inteſo l' animo uoſtro; et circa lo Spina dico, che nonnarete affare con altri ne ad altri arete a chiedere danari, et ſapiate, che io n' o preſo piacere grandiſſimo, che lo Spina ui piacia etc. ... Dello auere mandato a Carrara et (*è*) piaciuto aſſaj a N. S., et dice, che uoi non pigliate ſe nonne (*n. e*) marmi che ui piacino et gli altri laſciate ſtare; et mandate a cauare quelli che ui mancano, cioe per le ſepulture de duci et del magnifico Lorenzo et del patre, et di quelle de papi uole, che uoi penſiate, ſe in cieſa in coro o altroue fuſſi luogo onoreuole et piu largo, benche quello de lauamanj non gli diſpiacia. A paura, non ſia luogo picolo pe papi, ſiche penſereteui uno poco meglio et datene auiſo etc. (*AB. VIII. 260*). **91.**

— *Nach dem 21. Juli.* Michelagniolo an Meo di Corte (*Mil. p. 409. 410*). — 1519 ist falsch. **92.**

— *2. August.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o riceuto il conto della libreria, et noſtro S.re rimette ogni coſa in uoi; ſolo ui priega, che ui perdiate manco tempo che ſia poſſibile, et uorebbe, chella (*sic*) fuſſi di gia fatta, non che cominciata; togliete degli uomini aſſaj, acio ſi poſſa fare piu peſto (*sic*). Perrora non uole, che uoi faciate la crociera, ma laſſciate in modo che, quando (*si*) lauora, fare ſi poſſa; et mandatemi la lungeza con quella agiunta che uiene in teſta della libreria, et quanti banchi ui ua, colla diſtantia l' una dallo altro, come quelli di S.o Marco apunto. Et ancora m' auisate, quanti libri andra per banco. Priegoui, che ui faciate dare la uostra prouiſione, et penſate, che la facienda uostra ſ' aconciera a uoſtro modo; et o ſperanza, che N. S. ui dara tanto di penſione, che ſtarete ſempre bene etc. (*AB. VIII. 261*). **93.**

— *13. August.* Derselbe an Michelagniolo: ... N. S. dice, che uoi atendiate a tirare innanzi l' opera, et piacegli il tutto et dice, che quando ſua S.ta ui mandaſſi a dire, che uoi faciate una coſa piu che una altra, et che a uoi non piaceſſi, non uole, che la faciate, a cauſa che ſ' ella ſteſſi poi male, non uole, che uoi diciate auer la fatta per ſua uolonta etc. ... Auiſate quello che fate, et ſe auete cominciato le figure, come io credo, onno, et ſe uolete, mandate il diſegnio della libreria etc. (*AB. VIII. 262*). **94.**

— *29. August.* Michelagniolo fordert seine Provision (*Mil. p. 438*). **95.**

— *14. September.* Giouanni Spina an Michelagniolo: ... Io ho facto quella opera con Mon.re R.mo nel modo appunto, che uoj mi commetteſti, et Sua S.a R.ma ne ha preſo piacere singulare, cognoscendo, esserci drento la intentione di noſtro S.re appunto. Mando per Bacio Bigio subito per commetterli l' opera, douerrete intendere il seguito. Voleuo domattina uenirui a trouare per darui notitia di tucto. Poi ho pensato faruelo intendere con la preſente queſta sera, a mo che uoj ne dormiate queſta notte con lo animo poſato etc. (*AB. XI. 707*). **96.**

— *17. September.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io ſono ſtato molti giorni che io non u' o ſcritto; è ſtato per la rabbi(*a*) che io ebbi della lettera del priore, laquale era piena di bugie ... a auta la reſolutione di farla, come uoi auete ſenpre detto etc. ... Et circha le mura non pigli piu ſicurta ch' è di biſognio etc. (*AB. VIII. 263*). **97.**

— *1. Oktober.* Derselbe an Michelagniolo: ... Queſta per fare riſpoſta a una uoſtra inſieme con Franc.o da S.o Gallo et una lettera a messer Jacopo Saluiati: ... Arei caro, che qualche uolta uoi m' auiſaſſi, come le coſe uanno, et quello che uoi lauorate, et

come la fate col priore bugiardo di S.° Lorenzo, che dice al papa, che uoi fate la libreria in colombaia etc. (*AB. VIII. 264*). **98.**

1524. *31. Oktober.* Derselbe an Michelagniolo: ... Queſto è la terza lettera, che io u' o ſcritta, ne mai mi auete riſpoſto; non ſolla (*ſo la*) cauſa; priegoui, mi riſpondiate, et ſe ui pare, datemi auiſo di quello che auete fatto, e che fate circha la libreria et circa le ſepulture etc. ... Domenico (*Buoninſegni*) quando ſi parti di qua, cerco di uolere trauagliare di coſta ... et alla libreria et altre coſe nogli riuſci ... Sapiate, come egli a auto a dire, che uoi auete auto duo milia ducati da papa Julio, et dice, che e non ſono ſcritti; ſiche uedete, ſe e ui uole bene, andare dicendo queſte bugie etc. (*AB. VIII. 265*). **99.**

— *22. November.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o riceuota (*sic*) una uoſtra, a me gratiſſima, che in uerita ne otta (*sic*) che di tante lettere u' o ſcritto, nonno mai auta riſpoſta; dubitauo, non fuſſi adirato meco. Paloſſi (*sic Parlossi*) con N. S. del Sanſouino: Sua S.ta riſpoſe, che in tutto et per tutto uole, faciate quello che ui pare, non tanto finita queſta ſepultura, come dite, ma uole, faciate ancora l' aultre ſolo et acompagniato et come uolete; et uole, che l' onore et la uergognia ſia tutta uoſtra etc. ... Arei caro, m' auiſaſſi qualche coſa delle porticelle et de tabernacolo a quello che ne ſiate, et perche non ſono cominciate etc. ... (*AB. VIII. 266*). **100.**

— *5. Dezember.* Andrea del Sansouino schreibt zum dritten Male in dem gleichen Sinne wie zuvor an Michelagniolo, ohne dass dieser ihn einer Antwort gewürdigt hätte (*AB. IX. 561*). **101.**

— *16. Dezember.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io ebbi l' ultima uoſtra, laquale non mi dette poca noia; credo, che uoi nollo douereſti credere ne di ſtare con Santiquatro ne anche di fermarmi a Roma. Duol mi ſolo, ſe mia matre lo a ſaputo, e auendolo ſaputo, priegoui, gli diciate, che al piu lungo ſaro coſta fra uno meſe o poco piu etc. ... Et mi biſognia, che uoi trouiate ſer Albizo, et fateui dare la procura, che e fece per Santiquatro, quando la buona memoria d'Aginenſis lo ubrigo, come dice, in ſul uoſtro contratto. Priegoui, lo mandiate quanto piu preſto meglio, perche mi pare mille anni d' eſſere di coſta etc. ... Sapiate, che il priore di S. L.° a cerco (*sic*) qui con N. S., che ſi gli faccia una camera, perche uoi gli fate uno pilaſtro in camera ſua; et uoleua il refettorio diſotto ouero di ſopra. Credo, nonne fara niente; pure facia lui. Diſſeſi di belle coſe de caſi ſua (*AB. VIII. 267*). Darauf schrieb Michelagniolo an Fattucci am 24. Dezember (*Mil. p. 441*). **102.**

— *23. Dezember.* Lionardo Sellajo beruhigt Michelagniolo, che ſ' achoncera a ogni modo, et in modo vi reſtera la chaſa; e per queſto el prete (*Fattucci*) non puo partirſi, fino nonne (*non è*) aſetato .... Toglete una ſerua et fate buona uite (*sic*), che ſpero in Dio un giorno ci poſereno etc. (*AB. IX. 451*). **103.**

1525. (st. c.) *Etwa 1./2. Januar.* Fattucci an Michelagniolo: Io o riceuta la uoſtra de 24 di dicenbre et apreſſo riſpoſta. Per l' ultima mia ui ſcriſſi, uoi mi mandaſſi la procura di Santiquatro, rogato Ser Albizo, laquale procura ſi nomina ilſul (in) contrato, doue Aginenſis obriga S. 4.°. Vi biſognia trouare Ser Albizo et fate d'auerla a ogni modo, perche auta questa, ſ' aconciera la coſa, che noſtro Signiore, che ene naſca ſententia, acauſa che altri pontefici o parenti ſua une (*none*) poſſa mai dare noia; et quello dottore che ſollecita la cauſa ogni giorno melo ricorda etc. ..... Et piu uorei, mauiſaſſi, perche nonnauete fatte le porticelle della ſacreſtia, come aueui affare; datemene auiſo, perche non ſara ſcandolo; et ſe dicoſta ui acadeſſi qualche inpedimento danneſſuno, datemene auiſo, che deſtramente ſi riparera; ſiche atendete all' opera uoſtra et laſciate cicalare a chi uole etc. (*AB. VIII. 301 undatiert*). **104.**

— (st. c.) *28. Januar.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io per le uoſtre ultime intendo lo animo uoſtro et per ſer Dino et per ſer Riciardo del Milaneſe et per Lionardo quello che è l' animo uoſtro, cioe che io tornaſſi, et coſi el (*è 'l*) mio; ne mai o potuto auere licentia, et pero non ſono tornato. Credo, piacendo a Dio, tornare preſto, perche ſ' è auta riſpoſta dal duca d' Urbino et da messer Bartolomeo della Rouore, et (*sic*)

atendiano a uedere, qual ſia il miglior modo et quello pigliare; et queſto è quanto al caſo mio, etc.... V' arei da riciedere d'uno ſeruizio per Santi 4.° di poco momento; ma mi pare, che uoi ſiate piu preſto adirato, che non ſo che nonne (*non è*) per mia cauſa. Patientia! ne mai m' auete auiſato, perche non ſono fate le poticelle (*sic*), ne ſe e marmi ſono uenuti da Piſa etc. .... Ogli mostro (*a Jac. Saluiati*), come Domenico e 'l Nicolino ſono quelli che uanno prolungando la coſa, et che e marmi non uengino per farui adirare; et messer Jacopo mi diſſe, che uoi douereſti dare auiſo d' ogni coſa, acio ſi poteſſi prouedere. Priegoui, lo faciate; et ſe uolete ſapere quello che arebe caro Santiquatro, che è picola coſa, auiſatemi etc. (*AB. VIII. 268*). **105.**

1525. *8. Februar.* Derselbe an Michelagniolo: Io ho riceute due voſtre, et circa le porticelle feci dire a messer Jacopo, che Stefano doueua eſſere uno ribaldo et uno triſto etc. .... Ora circa a Santiquatro ui dico, che uoi ſiate in uoſtro albitrio, ſe lo uolete ſeruire, perche non ſa, che io ui abia ſcritto. Quello che e deſidera ſi è, che e uorebe fare la faciata del ſuo palazo et penſa di fare bozi in fino al primo fineſtrato, o come ſteſſi piu meglio. Se uoi gli poteſſi fare un poco di diſegnio, penſo, che f' arebe coſa bella, et f' arebegli cariſſimo. Fate una porta nel mezo della faciata con dua fineſtre ferrate, con dua altre diſopra a dua palchi, con una cornice al tetto a uoſtro modo. Que(*sto*) ui dico, perche è in fantaſia di fare una coſa bella. Et piu u' auiſo, come messer Jacopo lunedi, che fumo a di 6, parlo con Santiquatro di uoi, et diſſegli, come il papa ui uoleua dare mille ducati di penſione etc. ... (*AB. VIII. 269*). **106.**

— *16. März.* Derselbe an Michelagniolo: ... Ogi che ſiamo adi 16 di marzo o riceuto una lettera dello Spina, per la quale m' auiſa, come u' è ſtata fatto una falſa bugia intendere; et tanto ſono piu magiore le bugie, quando le ſono di ueduta o d' udita. Io lo diſſi ſubito con messer Jacopo: Se ne riſe et diſſe, che Domenico non ui poteua fare ne bene ne male etc. ... Per tanto ui priego, non preſtate orechj a perſona etc. ... Ancora u' auiſo, che Bernardo Nicholini non ui fara piu diſpetti ne fara piu portare e tabernacoli alla ſacreſtia, acio gli uegiate etc. ... Non auete auto la mia iltima (*sic*), in laquale ui ricercauo d' uno diſegnio per S. 4.° d' una faciata grande del ſuo palazo, potendola fare; n' aro piacere aſſai per ſuo amore et uene priego etc. (*AB. VIII. 270*). **107.**

— *12. April.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io nonno piu uoſtre lettere; non ſo la cauſa; forſe ſiate adirato meco. Priegoui, mi uogliate qualche uolta ſcriuere dua uerſi. Per queſta ui ſi rimanda il diſegnio della ſepultura del papa, et circa la libreria N. S. in tutto et per tutto ſene rimette auoi. Et piacegli le fineſtre di drento et di fuora et ancora que tabernacoli di drento ſopra le fineſtre: ogni coſa rimette a uoi. Circa al ricetto quelle ſcale ſe aui (*a uoi*) pareſſi, uorrebe, che di dua ſe ne faceſſi una che teneſſi et pigliaſſi tutto il ricetto etc. ... Circa la capella in capo la libreria dice, non ui uole cappelle, ma uole, ſia unna libreria ſecreta per tenere certi libri piu pretioſi che gli altri; et dice, che uoi ſollecitiate piu che ſi puo. Ancora uole, faciate uno belliſſimo palco alla libreria, come gia ui ſcriſſi altra uolta, con poco iſſondato. Et rimandatemi il diſegnio, faceſti l' autra uolta; et ſe n' auete fatto neſſuno altro o aueſſi altra fantaſia, mandategli, perche N. S. gli uole uedere. Ancora ui priego, mi mandiate una procura, acio che io poſſa cauare le mane di queſta coſa di papa Julio: perche non poſſo nulla fare ſenza procura etc. ... Credo, a queſta ora ſiate uſcito delle mane di Bernardo Nicolini, che non mi pare poco, ne ui fara piu ſtentare ne di marmi ne d' altro etc. (*AB. VIII. 271*). **108.**

— *14. Juni.* Michelagniolo stellt für Fattucci eine Prokura aus, für ihn in Rom in Sachen des Juliusgrabes mit den Erben des Kard. Aginensis zu verhandeln (*Mil. p. 699*). **109.**

— *23. Juni.* Jacopo Salviati an Michelagniolo. Ermahnt ihn eifrig zu arbeiten und sich über die Juliusangelegenheit zu beruhigen: ... tu doueſsj ripoſartj di queſta coſa ſu le ſpalle noſtre, come per la fede che ha in te N. S.re si riposa S. S.ta su le tua della libreria et sepulture, che tu fai etc. (*AB. XI. 684*). **110.**

1525. *13. Juli.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o riceuta una uoſtra colla procura et una a N. S. et l' autra a messer Jacopo. Credo, abbiate parechi di fa auto riſpoſta per le mani di messer Pietro Polo per parte di N. S. et ancora da messer Jacopo; perche commeſſe coſi, che Saueſtro ui riſpondeſſi. Per queſta ui rimando la procura, acioche uoi me la man(*diate*) in forma ualida, ſoſcritta et col diſegnio di detto notaio etc. ... (*AB. VIII. 272*). — Michelagniolo's Brief an den Papst ist in zwei Brouillons erhalten, von denen Milanesi das eine abgedruckt hat (p. 424 mit falschem Datum). Die hier erwähnte Antwort des Papstes (durch seinen Sekretär Pierpolo) fehlt. — Salviati's Brief ist vom 17. Juli 1525 (*AB. XI. 685*) und enthält nur die üblichen Beruhigungs- und Ermunterungsworte. **111.**

— *15. Juli.* Giovanni Spina in Florenz an Michelagniolo: ... hebbj lettere da Carrara, quali ui mando ... sj intenda, che gl' abbino condotte almanco due figure alla marina, come è lo obligo del contratto etc. ... (*AB. XI. 709*). **112.**

— *26. August.* Fattucci an Michelagniolo: ... Per l' ultima mia allo Spina intendeſti, quanto acade per conto della libreria, ne ui diro altro. Io sono alle mani col procuratore di messer Bartolomeo della Rouere, ilquale aſpetta il mandato dal duca d' Urbino, come a da detto messer Bartolomeo, oueramente lettere di commeſſione di potere acordare, come parra al detto procuratore; et ogli fatto intendere, come biſognia, o che e facino prouiſione di otto milia dicati (*sic*) oueramente di annullare l' obrigo di detta ſepultura. Il procuratore di detto messer Bartolomeo dice, che ne 'l duca ne l' altri ſono per metterci uno quatrino ancora. Gli o fatto intendere, come uoi nonnauete danari, et che penſino a ogni altra coſa. Ora io uorei ſapere da uoi tutti quelli modi che ui piaciano a fare questo acordo, et quello che piu ui piace auiſatemi in ſu qualche poliza fuora della lettera, et maſſime ſe uoi ſiate in openione di leuare di terra papa Julio, come gia ragionamo, et potretela far fare a chi uoi uorrete. Et io o chieſto di uolere uedere il teſtamento di Aginenſis per uedere quello dice della caſa, perche al tutto intendo, che la ui rimanga, et rimarraui a ogni modo senza manco. Per tanto tutti quelli modi che ui uengono per la fantasia datemene auiſo; ma quello di fargli una ſepultura mi pare da turrare la bocha a ogni uomo etc. ... (*AB. VIII. 273*). — In diese Zeit (vielleicht vorher) könnte Michelagniolo's undatierter Brief an Fattucci (*Mil. p. 444*) gehören; ferner Michelagniolo's Brief vom 4. September (*Mil. 447*). **113.**

— *14. Oktober.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ebbi la uostra de tre (*Ottobre*) con due di Piero (*Gondi*), alle quale faro riſposta. Venerdi palai (*sic*) con N. S., ilquale leſſe la uoſtra; et uiſta la uoſtra fantaſia, riſpoſe: Io nonno comandato, che e la facia piu Bacio che uno altro; ma o fatto ſcriuere al cardinale, che la facia rizare nello luogo, doue la f' a allauorare, et dipoi ſi facia fare de modegli a chi li uole fare, et dieſi (*diensi*) a chi meglio fara. Di poi ragionando, diſſe: Io uorrei, che e penſaſſi alle coſe mia, perche uorrei fare una ſepultura al Lione et una per me et alſi uno ciborio ſopra l' aultare di S. Lorenzo in su quatro colonne. Et uoglio metterui dentro tutti e noſtri uaſi, che furono del magnifico Lorenzo uechio, et dentro ui uoglio mettere molte belle reliquie et uoglio, che e uiſi poſſa andare intorno, per potere moſtrare dette reliquie al populo. Et piu mi diſſe, che uoleua, che ſi faceſſi uno coloſſo, alto quanto ſono e merli della casa ſua, cioe merterla (*sic*) il ſul canto dirimpetto al messer Luigi della Stufa et al incontro del barbiere; et per eſſere ſi grande, uole, ſi facia di pezi. Et ui dico, come damme, che e ſarebbe da penſarui et fare uenire il marmo ſenza dire niente. Di poi mi dette commeſſione, che io andaſſi a cercare di quatro colonne di porfido, et io gli riſpoſi, che enera (*e' n' era*) dua di granito orientale belliſſime alle Tre Fontane. Riſpoſe, che egli era il uero, ma che io andaſſi amiſurarle, et che io gniene ſapeſſi dire. Di poi gli diſſi dello acordo, nel modo che io ui o ſcritto: Riſpoſe, che uoi la douerreſti fare non gia, che e uoglia, che uoi (*non*) lauoriate per loro; ma per contentargli farla lauorare a chi ui pareſſi; et ſiate certo, che uoi non ui auete a mettere altro che farla lauorare; et coſta ui ſara pagato e danari, et forſe la pagera

N. S. Per tanto ſiate contento di riſoluerui a ogni modo, perche è il biſognio uoſtro, et contentaſene N. S. Ne ci metterete uno baioco di uoſtro; ſolo baſta, che e ſi dica, che uoi ui atendiate et uegiate la qualche uolta; et ſe non uorrete fare ne il papa (*Giulio*) ne la Nostra Donna, ſara rimeſſa in uoi. Della statua di Bacio (*Laokoon*), per ora nonne ſara altro ſenon fare modegli. A Piero Gondi non faro altra riſpoſta: Racomandatemi allui et penſate a queſto coloſſo, che ſecondo dice il papa, ſara alto al manco 25 bracia; et pero lo uole fare di pezi, et non lo dite a perſona. Datemi auiſo, come ua l' opera, et ſe auete meſſo mano ad altre figure che a quelle quatro, et quando cominciarete e fiumi etc. (*AB. VIII. 274*). Auf dieses wichtige Schreiben antwortet Michelagniolo sub 24. Oktober 1525 (*Mil. 450. Kopie davon*), ohne die weitgehenden Pläne und Einfälle des Papstes und des allzu dienstfertigen Fattucci auch nur mit einem Worte zu erwähnen. Die vier figure conciate, an denen aber noch viel zu thun sei, sind die allegorischen Gestalten auf den Deckeln der Gräber. **114.**

1525. *30. Oktober.* Fattucci an Michelagniolo: ... Queſta per fare riſpoſta alla uoſtra, a me charissima, per auere acettato il partito con queſti di papa Julio. Priegoui, mi mandiate il diſegnio, a cio lo poſſa moſtrare a queſti che lo anno affare, perche lo uogliono mandare al duca d' Urbino et a messer Bartolomeo della Rouera; et piacendo loro, anullerono il contratto d' Aginenſis, et faremone uno altro, et N. S. ui fara ſu una abſolutione a uoſtro modo. Per tanto ui priego, quanto piu preſto manderete il diſegnio etc. N. S. ſ' è marauigliato, che uoi nonnauete riſpoſto niente al coloſſo ne alle ſepulture ne al ciborio ſopra l' aultare di Santo Lorenzo. Hora circa la prouiſione ui dico, che ſe non la auete auta, è uoſtro danno, perche non la auete uoluta; et a queſta hora credo, lo Spina abbia auta commeſſione di pagarui del tutto del paſſato come per l' auenire; et ſe uoleſſi, che la fuſſi magiore, datemene auiſo et laſciate fare a me. Et circha allo ſpronarui per queſto uerſo dico, che chi lo dice lo fa, perche e uole male auoi et forſe pegio a patroni, et non ui penſate; che tutto quello che uoi uorrete lo arete al diſpetto de uoſtri nimici. Et per l' amore di Dio, ſe uoi mi uolete bene, non porgete orechi a queſte coſe ne pigliate queſte fantaſie, perche ſono inuentione o ghiribizi, trouati da chi ui uole male; et ſ' ingegniauo di metteruele nel capo, conoſciendo la natura uoſtra, et con queſto modo deuiarui dal lauorare, perche non lauorando, perdiate la gratia di coſtoro et uerificare cio che egli anno detto di uoi etc.

Postskript: Paſſo (*il papa*) per ire in ſula logia et uedendomi, mi acenno colla mano et mi disse, poiche e m' ebe ragionato uno pezo di uoi, che ſolo per uedere le coſe uoſtre aueua deſiderio di uenire a Firenze fra uno anno o diciotto meſi: Penſate, ſe egli diſpiace, che uoi ſtiate in queſta maniera ſenza lauorare! Pure io gli diſſi, che a quello tenpo le coſe ſaranno a tal termine, che Sua Beatitudine ſara contenta per la uoglia grande, che io ſapeuo che uoi auete non manco di Sua S.ta di finire tale opera per ſadiffare a quella etc. (*AB. VIII. 275*). **115.**

— *30. Oktober.* Jac. Salviati an Michelagniolo = Gotti I. 173 (*AB. XI. 686*). Das ist der letzte Brief dieses Michelagniolo so wohlgesinnten alten Herrn. — Hierher ist vielleicht auch Michelagniolo's Schreiben an Fattucci (*Mil. 452*) zu setzen. **116.**

— *10. November.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io ebbi una di Giouanni Spina con certi diſegni della pichola libreria, laquale moſtrai a N. S., et dice, che uole, che la ſi facia, come auete diſegniato; et perche non gli piace ne uole, che Larione entri nel conuento, ma uole, che uoi faciate parlare al Larione, allo Spina o achi fuſſi piu al propoſito, che ciela uenda, et che la ſi facia ſtimare quello che la uale etc. ... Dipoi mi dimando, ſe uoi m' aueui riſpoſto alle coſe, che Sua S.a m' aueua fatto ſcriuere? Dixi: di no. Mi commeſſe, uene ſcriueſſi; ſi che datemi riſpoſta, perche a trouate le colonne et uorrebe, ſe fuſſi poſſibile, ſi cominciaſſi al lauorare in queſta uernata. Et diſſemi, lo auiſaſi, quanto uogliono eſſere grande le colonne col fare loro ſotto e zocoli di marmo; et piu diſſe, perche l' altare di S.o L.o era grande uano, uorebe, che e ſi faceſſi l' architraue di bronzo, ma ſottile, acioche in qualche tempo non ſi aueſſi a fare per diſpetto, come ſi fece di papa Julio, cioe non uorebe ſene

faceſſi artigliere (*sic artiglierie*); ma farlo ſotile con una anima di ferro, in modo che e poſſa regiere quello ui a andare ſopra: et di tutto aſpetta la riſpoſta. Dipoi ragionai con Sua Beatitudine della ſtatua di piaza. Riſpoſemi quello medeſimo; di piu mi diſſe: Di gli, che io lo uoglio tutto per me, et non uoglio, che e penſi alle coſe del pubrico ne d' altri, ma alle mia et a quelle di Julio, perche e ſia liberato, et uoglio, che e penſi al coloſſo etc. (Das Weitere bei Gotti I. 168.) Danach: Et alſi uole, che penſiate di fare la ſepultura di Lione et la ſua; et ſi ui pare, ui priego, faciate uno poco di diſegnio di queſto ciborio, che gli farete grandiſſimo piacere. Mercoledi fui col procuratore di messer Bartolomeo della Rouore, il quale gli aueua ſcritto. Et dice eſſere contento, che uoi faciate una ſepultura al papa, come uoi dite; con queſto, che non uole auere a pagare uno groſſo piu di quello f' era pagato. Rimanemo d' acordo, et che io fuſſi con messer Tommaſo da Prato et faceſſi fare una minuta di procura a modo mio con alturita di potere annullare il contratto, fatto con Aginenſis, et rifare uno altro, il quale ui dia et doni tutto quello che auete auto inſieme colla caſa, et che la poſſiate uendere e (*o*) tenere con tute le altre coſe ui ſono dentro. Et ſe auoi pareſſi di mandarmi una minuta di quello uolete, che io domandi, ne lascio il penſiero auoi. Qui f' aſpetta il diſegnio di detta ſepultura, et ſe ui pareſſi farne dua per mandarne uno al duca et l' altro a messer Bartolomeo, fate uoi etc. .... Et tutto queſto acordo diſi con N. S. et diſſi, come uoi uoleui in (*Lücke, una?*) aſolutione da Sua S.ta. Mi riſpose, la farebe a uoſtro modo etc. (*AB. VIII. 276*). — Interessant die Anspielung auf das Geschick, das die Bronzestatue des Papstes in Bologna zu erleiden hatte. **117.**

1525. *29. November.* Derselbe an Michelagniolo: ... N. S. a preſo grande piacere, quando leſſe, che uoi ui eri riſoluto a fare il ricetto, ſiche ſollecitatelo. Ora circa alle fineſtre ſopra tetto con quelli ochi di uetro nel palco dice N. S., che gli pare coſa bella et nuoua; niente di manco non ſi riſolue a fare, ma diſſe, che e biſognierebe ſoldare (*ſaldare*) dua frati delli Jeſuati, che non attendeſſino ad altro che a nettare la poluere etc. .. Quanto al ciborio dice, che aueua ancora Sua B.ne penſato di farlo ſopra la porta etc. (= Gotti I. 169). Alsdann: Priegoui, mi riſpondiate quello che ui pare circa il coloſſo; perche N. S. ſi marauiglia, che uoi nonne riſpondete niente. Quanto a papa Julio ui mandero il diſegnio di Pio et di Pagolo, benche N. S. ſene riſe, dicendo, che la ſepultura di Pio coſto ottocento ducati; et io gli diſſi, che uoi la farete piu bella etc. (*AB. VIII. 277*). — Dieses Schreiben mag ca. am 4. Dezember in Florenz angelangt sein, und nun erst sah sich Michelagniolo bemüſsigt, die Anfrage hinsichtlich des colosso di piaza zu beantworten, aber so, dass dafür Fattucci's Brief, der zuerst von dieser abenteuerlichen fantasia des Papstes Kunde gab (14. Oktober Reg. 114), als Vorlage diente. Giov. Spina, dessen nahe Ankunft in Rom Michelagniolo erwähnt, wird aufserdem noch das Seine gethan haben, dass der Plan gänzlich verlassen wurde. Von Michelagniolo's Spottschreiben (*Mil. 448*) befinden sich im AB. zwei Brouillons (*V. 50. 51*), von denen Milanesi das spätere abgedruckt hat. Es mag ca. 6. Dezember 1525 (nicht Oktober) anzusetzen sein. Kurz vorher, am 2. Dezember, hatte Michelagniolo an Fattucci geschrieben, wie aus dessen Antwort vom 8. Dezember hervorgeht. Nach dem 8. Dezember ruhte die Korrespondenz bis zum 8. Februar 1526. Jener Brief Michelagniolo's, der ca. den 10./11. Dezember in Rom eintraf, wird den Freund verschnupft haben. Das Projekt wurde dann ad calendas graecas vertagt (Reg. 120). **118.**

— *8. Dezember.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ebi la uoſtra de 2 con una a N. S., la quale detti in ſua mano. Leſſela dicendo: »E mi ſcriue apunto dua uerſi« etc. ... Forſe ui ſcriuerra dua uerſi di ſua mano (Reg. 120) ... Messer Tommaſo da Prato affatto (*haf.*), gia ſono molti meſi, la inquiſitione, come dice il uoſtro amico. Di poi a fatta una procura a ſuo modo et mandatola a messer Bartolomeo della Rouora con alturita inſieme con S.i 4.° di potere annullare il primo contratto da farne uno altro etc.... I deſegni (*der Gräber von Pius II und Paul II*) uegli mandero per queſta altra; non uegli o mandati prima, perche nonnaueuo trouato chi megli faceſſi etc. (*AB. VIII. 278*). **119.**

1525. *23. Dezember.* Pier Polo Marzi, Sekretär Clemens' VII, an Michelagniolo: ... La preſente è per farui intendere, come N. S.re alli giorni paſſati hebbe la voſtra de 7 (*soll heiſsen 2 dec.*) col diſegno a piedi della libreria, gli mandaſti; et per esser Sua S.ta fino adesso ſtata occupata in coſe d' importanza, non ha prima possuto per tale cauſa farui respondere, et che el diſegno predicto li piace et ſatiffa. Et dice, che li ochi diſegnati per dare li lumi ſi penſa habbino ad essere una coſa bella; ma che non ſa, ſe la poluere, (*che*) riceueranno, ſara maggiore chel lume rendere poteranno. Et che alzando el muro duo braccia per fare le fineſtre, come aduiſate, et essendo parte del tecto poſta ſu, et hauerlo hora ad diffarlo et tramutare legnami, ſe 'l reggera el peso et fara danno alla fabrica. Pure che eſſendoſi Sua B.ne liberamente rimessa in uoi per confidare nella affectione et virtu vostra, ſi perſuade, tucto hauiate afare ad beneficio et utile d' essa fabrica per hauerne piu cognitione che non ha Sua S.ta et alcuno altro. Et quello che ui ſcripse Ser Jo. Fran.° (*Fattucci*) della statua da farſi, dice N. S. ui facci intendere, che gli è la verita et non burla, et deſidera, ſi facci, ſe 'l ci ſara tempo etc. Darauf folgt das Postskript, das Gotti I. 166 abgedruckt hat, von des Papstes eigener Hand (*AB. IX. 515*). **120.**

1526. (st. c.) *8. Februar.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io hebi la uoſtra de 4 co diſegni, quali ſi moſtrorno a N. S. Piaquogli (*sic*) grandemente et circa il ciborio dell' altare maggiore gli piace ſommamente, ma non uorrebe torre la ueduta della cappella, auendoſi a dipingere, quando piacera a Dio etc. ... Dipoi conſiderato la porta et miſurato, dice, che le u' ando gli ſtipiti et il cardinale, et mouendo di terra dua pilaſtri et ſopra fra uno pilaſtro et l' autro non paſſando l' alteza di detto cardinale, et facendoui bechategli che iſportaſſino in fuora uno braccio o piu, ſecondo che a uoi pareſſi, et il reſto nella groſſeza del muro. Pargli, che fra la cornice diſopra et il cardinale ſia braccia 5; et eſſendo coſi ſenza altre colonne, uedete, ſe ſi puo fare coſa bella etc. ... Leſſe la uoſtra, laquale non mi rendè; meſſeſela nella ſcarſella, dicendo con grande allegreza: »Queſta uoglio che ſia teſtimonio, che io ſaro ſeruito«. Circa la croce di criſtallo dice, che ſella fuſſi piu bella che la ſua, e di queſto ſene ſtara auoi; ma uole ſapere il coſto etc. ... Hora circa a caſi mia non ſo chi ſia quello che ui abia meſſo queſto giribizo nel capo col dire, che io ui dimandero prouiſione, chome ſe io fuſſi qua che triſto. Io non penſaui mai ne penſero ſenon affare tutto quello che io ſapro et potero per uoi et pe uostri, et la prouiſione, che io uoglio dauoi, ſie queſta, che per inſino che io uiuero, ſono et ſaro ſempre per mettere la roba et la uita per uoi etc. (*AB. VIII. 279*). **121.**

— (st. c.) *23. Februar.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o la uoſtra de 17 di queſto, la quale detti in mano di N. S. Ne preſe grandiſſimo piacere, quando leſſe, che uoi uolete finire tutte le figure della ſagreſtia, dicendo: Poiche egli a cominciato al lauorare, io non uorrei, che e perdeſſi tenpo in altre coſe ne aueſſi a penſare per hora ad altro che alle figure. Del ciborio diſſe, che gli piace grandemente in ſull' altare. Ma quello che lo faceua penſare altroue era per non guaſtare la uoſtra fantaſia, cioe ſe uoi uoleſſi uno di dipingere la cappella. Et non uorrebbe, che queſto ciborio gli toglieſſi la ueduta. Per tanto, quando ui parra, gli piace, che uoi faciate fare uno modello grande o picolo, come uoi giudicherate (*sic*) ſia il meglio. Circha la croce dice, che ordinera di uederla, cioe che la uenga qua, et credo, che e la comperra. Circha al ricetto diſſe: »Ringratiato ſia Dio, che la coſa debe eſſere in modo auiata, che Michelagniolo non u' ara piu a perdere tenpo«; ſiche per queſte parole et altre, che e diſſe, comprendo, che Sua S.ta non deſidera altro che la fine di queſte ſepulture, dicendo: »Noi uiuiamo ſi poco, che chi non fa preſto, e non ſi fa lume innanzi, nonne (*non è*) chi facia poi per lui« ... (*AB. VIII. 281*). **122.**

— *10. März.* Lionardo Sellajo, der in Florenz auf kurze Zeit gewesen war, an Michelagniolo: ... El papa dua uolte mando per me e dettemi udienza ... et volſe, mi chominciassj alla libreria, dipoj alla sagreſtia e choſa per choſa gliele disegnassi e poi a marmj rittj e chome el modo dell' abozare; e mi dimando, per che causa v' eri ſtato. Dissj ... aueuj fattj e modeglj delle 8 fighure, che non si gettono in forma, ma perche

nessuno non vede niente, dichono, e si sta; di che chon tante risa e piacere gli fu capace, che anchora ride ... E dissigli, chome m' aueuj detto e promesso, per infino a settembre le 8 fighure sarebbono alla perfezione, che le 4 da finirle preſto etc. ... Ragonaj della di Giulio; dissemj: »Voglio per ongnj modo s' affettj« etc. Fecilo ridere, che mi disse, gliera ſuto detto, era rotto una delle 4 fighure, e per quello ſtauj adirato. Riſpoſi, non era vero etc. ... (*AB. IX. 457*). **123.**

1526. *3. April.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o la uoſtra de 24 del paſſato, per la quale intendo le nouelle et ciancie, che uanno dicendo di coſta e cicalonj per parere d' aſſai; abbiate patientia. Ora per eſſere ſtato queſti di ſanti, nonno potuto parlare prima con N. S. Jeri parlai con S.ª B.ne, dicendogli quello che uoi m' auete ſcritto. Volle legiere la lettera, laquale gli dette grandiſſimo piacere; et credo, che Girolamo ſara ſeruito, perche mi diſſe, che io gniene ramentaſſi. Dipoi entro ne caſi uoſtri et diſſe: »Scriuigli una buona lettera et digli, che tutte le coſe che e fara, che io le aprouero ſenpre«. Del palco dice Sua B.ne che, ſe ui pareſſi che fuſſi per riuſcire coſa bella, uorebe, che come in tera ſono tre uie, che mettono in mezo due ordini di banchi, coſi uorebe fuſſi nel palco. Non ui parendo, dice, che uoi faciate quello che meglio ui uiene, et dice, che trouiate o faciate trouare aſſe d' albero e di noce per e banchi, doue anno a ſtare e libri. Et perche dice, che uoi uoleui la reſolutione della pichola libreria per potere fare il tramezo fra i ricetto et la libreria, dice, che uoi lo facciate come ſe la picola fuſſi fatta, laquale uole ſi facia come ſara finito i ricetto. Del ciborio è contento faciate il modello in propia forma. Faretelo fare, quando ben ui uerra, et quando nonnarete tante faciende, et allora darete auiſo delle colonne, acio ſi poſſino cauare a Porto, doue dicono, che euene la grandeza ..... Dipoi N. S. mi diſſe: »Priega Michelagniolo, che ſi facia euitare per due coſe: la prima, che uno non puo fare ogni coſa; la ſenconda (*sic*), che noi uiuiano poco«. Ora quando ui uerra bene a chiamare gli ſcarpellini, uorei, mene dèſſi auiſo, achioche (*sic*) il Figi (*sic*) non ſia il primo a dare la nuoua a N. S., che quaſi ſenpre mi fara le moſſe etc. ..... (*AB. VIII. 282*). **124.**

— *18. April.* Derselbe an Michelagniolo (*AB. VIII. 283*) = Gotti I. 770. Auf der Rückseite das Fragment eines Gedichtes (Nr. XXX). **125.**

— *6. Juni.* Derselbe an Michelagniolo: ... Per l' ultima mia ui ſcriſſi, come N. S. era contento, che maeſtro Giouanni da Udine ueniſſi, con queſto che uoi aueſſi a dire quello che ui pareua, ſi auessi affare in quelli conto (*sic cento*) quadri; ne uole, che e facia ſe non tanto quanto uoi gli ordinerete. Ne mai n' auete dato riſpoſta, ne io n' o ancora parlato con maestro Giouanni, perche aſpetto dauoi reſolutione, et faro quello mi ordinerete. Con queſta ui mando il diſegnio della porta col epitaffio et molti altri, equali darete allo Spina, gli facia legere a coteſti dotti et maxime a uno notaro ouero cancelliere della Signor(*i*)a; et perche neſſuno di queſti ne piace a N. S., ſaluo che quello che è in ſulla porta gli piace un poco piu; et ſe di coſta ſene faceſſi qualcheduno, faretegli mandare, et io gli moſtero a N. S. Et fate, che e ui ſia parte del uoſtro ſubietto, et a onore de Dio et de santi della caſa. Di poi diſſe, che d' ogni coſa uoi faciate a uoſtro modo ſolo uorebe ſapere quello che uoi lauorate, perche ne piglia piacere grandiſſimo. Della coſa di Julio ui priego, ui riſoluiate et per l' onore et utile et laſciate fare agli amici uoſtri et fateui aiutare alle figure. Perche di nuouo uenerdi ſera N. S. mi diſſe, che uoleua fare la ſua ſepultura et di Leone coſti, come gia ui ſcriſſi. Et io gli riſpoſi, che e dua lauamani era luogo troppo picolo, et che quelle de duci ſarebono piu grande et forſe piu belle, et diſſigli, che le ſtauono meglio in chieſa, quando uoi trouaſſi luogo acomodato; et non ui eſſendo, che e ſi potrebe diſſare S.º Giouannino inſino al chiaſſolino et fare uno tenpio tondo et metterui tuta dua le ſepulture. Diſſemi, che la ſarebe una ſpeſa di cinquanta milia ducati; et io diſſi, che e biſogniaua pregare Idio di uiuere, che la ſpeſa non ſarebe grande. Ebelo ſecondo me molto caro queſto ragionamento et diſſe: »Laſciano fornire queſte; dipoi fareno quello che noi ſareno conſigliato et maſſimo da Michelagniolo«. Ve l' o

ſcripto, acioche uoi ui poſſiate, quando ui uien bene, penſare; et ſeui pare darmene auiſo, farete uoi. Delle arme N. S. dice, che non ui uole arme di papa, ma quella di caſa colle liuree et acomodarui la ſua, cioe andor illeuſ (*sic*), del legniame che auete meſſo aſechare, cioe tegli, abeti, aſſe dabero (*sic*). Non auete auiſato de noci; ſe nonnauete comperati, fate di comperargli, perche N. S. uorrebe, che e banchi fuſſino d' uno legno che duraſſi aſſai; quando uoi credeſſi, che faciendogli tutti di noce, fuſſino piu durabili etc. ... (*AB. VIII. 284*). **126.**

1526. *17. Juni.* Michelagniolo an Fattucci: (*Mil. p. 453*) (nicht April), das richtige Datum ergiebt sich aus Fattucci's Schreiben vom 7. Juli (Reg. 129). In dem Schreiben giebt der Künstler folgende Übersicht über den Stand der Arbeiten in der Kapelle: 1. Fertig aufgebaut war die für Giuliano, duca di Nemours, bestimmte Wandarchitektur. 2. Von der Lorenzo's, duca di Urbino, vis-à-vis lagen die Werkstücke zur Aufmauerung bereit. 3. Desgleichen sollten die Stuckierung und Ausmalung der Deckenwölbung der Kapelle in Angriff genommen werden (durch Giovanni da Udine). 4. Von den Gräberstatuen wünscht Michelagniolo elf eigenhändig zu arbeiten, den Rest anderen Bildhauern zu überlassen. Keine einzige von diesen elf war bisher vollendet. Sechs von diesen elf Statuen waren in Marmor begonnen. Unter diesen sechs angefangenen war am weitesten vorgeschritten der duca Giuliano, Michelagniolo's Lieblingsfigur. In abbozzo lagen vor die vier Deckelfiguren zu den Gräbern der Herzöge und die Nostra Donna (*a sedere*) che va nella sepoltura di testa. Überhaupt noch nicht in Angriff genommen waren der duca Lorenzo und die vier Fiumi. 5. Nostra Donna che va nella sepoltura di testa übersetzt Springer irrig mit: die Madonna, die an die Kopfseite der Gräber zu stehen kommt. Es heiſst aber nicht: alla testa delle sepolture; auch kann nicht gut eine Statue an der Kopfseite zweier vis-à-vis gelegenen Gräber stehen. Di testa gehört zu sepoltura — di testa *scilicet* della cappella. Die Nostra Donna war zusammen mit den noch nicht begonnenen SS. Cosmas und Damian zum Schmucke des gemeinsamen Grabes der beiden Magnifici an der Eingangswand bestimmt. Auch an diesem Grabe, das überhaupt nach den Akten sehr stiefmütterlich behandelt erscheint, war weder bisher noch bis 1534 etwas ausgeführt worden. **127.**

— *30. Juni.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io non o riſpoſto prima alla uoſtra, perche N. S. ſta rinciuſo per la peſte (*et*) per l' ocupatione della guerra. Moſtrai la uoſtra, la quale ne preſe grandiſſimo piacere del uolere murare l' autra ſepoltura et ancora delle figure. Dice, che uoi allo abuzare ui faciate aiutare. Dipoi mando per maeſtro Giouanni da Udine, il quale à dua lauori per N. S., cioe le bandiere per l' armata, che ſono 8 o 9; l' autro ſi è alla uignia, che fa una uolticiuola di muſaico a peſci et nichi et liuree et altre coſe belle. E ſecondo lui dice, che ſara finita per di qui agoſto, et uerra ſubito. Vorebe, che uoi faceſſi ſpegniere ora la calcina in luogo freſco, et che non ui andaſſi ſu grondaie ne altre aque, ne ui deſſi ſu troppo ſole. La calcina uole eſſere di quella della Caprona o forſe uole dire Capraia et farla ſpegniere a Piſa, come l' autra uolta che e lauorò coſta; et ſeſi poteſſi trouare calcina di treuertino, ſarebe meglio. Per tanto darete queſta allo Spina, et lui la fara fare a Saluiati di Piſa etc. ... (*AB. VIII. 285*). **128.**

— *7. Juli.* Derselbe an Michelagniolo: ... Jeri ebbi una dello Spina, per laquale intendo, uoi non auete auto una mia riſpoſta alla uoſtra de 17, laquale era de 30 del paſſato. Nun wiederholt er den Inhalt seines letzten Schreibens: von den 8 bandiere di messer Andrea Doria, che ſaranno finite fra 15 di; von dem Mosaik in der Vigna des Papstes und von dem Kalk. Sodann heiſst es: N. S. uolle legere la uoſtra et preſene piacere aſſai del uoſtro lauorare et ancora del murare la ſepultura. Di poi diſſe: »Io sono certo, che le ſaranno finite, come dice«. Bittet Michelagniolo 3 bis 4 scarpellini zur Hilfe zu nehmen (*AB. VIII. 286*). **129.**

— *17. Juli.* Derselbe an Michelagniolo: Io hebbi la uoſtra (*del*) 17 del paſſato et a 30 ui riſpoſi. Dipoi che qua fu tolto uno mazo di lettere, alla medeſima a 7 di queſto ui ſcriſſi una altra ne o altra riſpoſta dauoi. Jarſera messer Jacopo mi diſſe per parte di

N. S., che io ui ſcriueſſi, che Sua B.ne uorebbe, che per ora uoi iſpendeſſi in tre meſi quello che ſi ſpende hora in uno (*anno*) nella libreria, ma per conto delle ſepulture. Vi priega, che uoi togliate et ſpendiate in chiſcarpelli (*sic iscarpellini*) quanti uoi piace; et di queſto ara ſommo piacere, ſi ſpende aſſai, ma nella libreria per hora non uole ſi ſpenda tanto, et uole, ſi ſciemi dua tertii dalla ſpeſa il meſe. Di maestro Giouanni da Udine a ſettenbre ne uerra a ogni modo con qualche garzone. Vi priega, faciate ſpegnere la calcina, come per altra ui ſcriſſi: quanto, nollo ſo; ma auendo affare tanto lauoro, credo non baſteranno ſei mogia. Hora facetene ſpegnere, quata (*sic*) uoi credete che baſti a dare tre incollature etc. (*AB. VIII. 287*). **130.**

1526. *12. September.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io o la uostra con una di Giouanni Spina; ne da poi che io ſono a Roma, nonnebbi mai magiore piacere che questa uostra, per intendere il diſpiacere auete del mio patire, perche dubitauo al contrario. Ma ſe Dio mi concedera gratia, che la coſa di Julio f' aconci, amme parra eſſere ſtato in paradiſo et non patito di coſa neſſuna: che ſe manderete il diſegnio, credo a ogni modo fare, che uoi ſarete contentiſſimo. Circa al profferirmi uoi, ui ringratio quanto poſſo ne uoglio niente dauoi; et quando ui ueniſſi bene a ſcriuere una lettera a N. S. in mio fauore, ſono certiſſimo, che la fara grandiſſimo futto (*frutto*). Et queſto ſi è, che N. S. ſi tiene ſadiſfatto di uoi grandemente, et è d' oppenione, che uoi abiate a ſeruirlo d' ogni coſa, et penſa, che finite queſte, che uoi abbiate a finire la ſepultura di Lione et la ſua, et uole, che uoi togliate tanti uomini, che le ſieno perſto (*presto*) finite, piacendo a Dio, in mentre che e uiue. Et diſſe a queſte: »Io uoglio, che e facia a ſuo modo, ma a quelle di Leone et mia uorro, che e facia a mio modo«, siche non penſate a dire. E ci è chi ſcriue et chi dice mille nouelle, perche Sua Santita non crede niente, et ſa molto bene, che uoi lauorate aſſai, et a paura, che uoi non duriate troppa fatica. Et qua non ci è uomo che dica niente di queſti ſcarpellini, anzii dicono tutti bene, et che le (*l' è*) et ſara la piu bella opera del mondo. Farete murare l' autra ſepultura, perche N. S. gli pare mille anni; et quando messer Jacopo gli diſſe et moſtrogli la uostra, N. S. diſſe, che uoi faceſſi a uoſtro modo d' ogni coſa: per tanto ſe uoi ſcriuerrete, ſono certo, che uoi farete buono frutto. Di maestro Giouanni da Udine ſono ſtato parechi di per uolergli parlare et intendere, che la calcina di Piſa quello che ſena (*se n' ha*) affare in queſta uernata, et come f' a a tenere, che la non ſi guaſti; ma perche egli ſta alla uignia del papa, et per eſſere piuouuto (*sic*), non ui sono potuto andare. Et per queſta uernata non potra uenire; et perche dice, non ſi puo lauorare pe diaci et per non auere finito qua etc. (*AB. VIII. 288*). **131.**

— *16. Oktober.* Derselbe an Michelagniolo: ... Da messer Jacopo o auto il diſegno di Julio, ilquale mi a dato grandiſſimo piacere. Diſſemi, che uoleua parlare collo agente di messer Bartolomeo della Rouera, ilquale andai ſubito a trouare, che ſta da S.° Mauto (*Marco*). Troua' lo, che era nello letto malato, et per tutta queſta ſettimana uerra a parlare con messer Jacopo, et io ui ritornero; et parlato che messer Jacopo gli auera, uene dara auiſo di tutto, et uedrete, che tutto quello che io uo ſcriptto pel paſſato, ſara conneffetto della caſa et delle altre coſe, che non ſene leuera niente. M' a ricieſto, che uole mandare il diſegno al duca d' Urbino; quando ui piaceſſi, lo mandero, et non uolendo, auiſate quello f' a affare, et tanto ſi fara. N. S. fara inſull' acordo uno brieue a uoſtro modo, come per altra ui ſcriſſi etc. .... Del palto della libreria per ora nonne uole fare niente. Per e marmi et figure dice N. S., che uoi faciate quanta ſpeſa ui pare, che l' ara cariſſimo etc. (*AB. VIII. 289*). — Am 1. November schreibt Michelagniolo an Fattucci (*Mil. 454*), desgleichen am 10. November an Giovanni Spina (*Mil. 455*). **132.**

— *23. November.* Derselbe an Michelagniolo: ... Io ſcriſſi allo Spina circa alla ſepultura di Julio come la coſa andaua, et a quello che ſi era rimaſto; et per ancor per non eſſere messer Jeromo (*sic*) ben guarito, non f' è potuto dare fine a queſta benedetta ſepultura. Siamo rimaſti d' essere inſieme collo inbaſſciadore del duca et fare di auere una lettera da Sua S.ª d' eſſere contento; et forſe farene ſenza mandare il diſegno in

Lombardia. Jarſera parlando con noſtro S., uolle uedere il disegno di Julio et dimandommi d' ogni coſa. Di poi mi commeſſe, che io ui ſcriueſſi, come Sua S. uole mandare coſti le reliquie, et dice, che uoi faciate fare uno ciborio in propia forma grande, come ſe fuſſi di marmo, colle colonne et pilaſtri, tutto di legname ſcorniciato et dipinto e forte, et che uoi mutiate l' altare et scalini, come a uoi parra che ſtia meglio; et a queſto modo ſtara tanto, che ſi facia di marmo, et fatelo in modo, che le reliquie ui ſtieno ben ſicure. Et tanto mi commiſſe, che io ui ſcriueſſi; et ſe ui ueniſſi bene a ſcriuere dua uerſi di quello che uoi fate et auete fatto, ſarebbe bene, perche N. S. mene dimando etc. ... (*AB. VIII. 290*). **133.**

1526. *8. Deꝛember.* Fattucci an Giovanni Spina: ... Io molto mi marauiglio, che auendo ſcripto a uoi et a Michelagnolo la uolonta di N. S. del fare il ciborio ſopra l' altare di S.° L.°, et di gia ſono a ordine tutti e uaſi colle reliquie per mandarle; et uole, che le ſi mettino in detto ciborio di legname. Dubito, che uoi ne Michelagnolo non arete aute le mie; nolle auendo aute, datemi auiſo, perche di nuouo uene ſcriuerro et parleronne al papa. Et ſe aueſſi auto altra commeſſione, ancora datene auiſo. Della coſa di Michelagnolo ſono a quello medeſimo; la cauſa (*è*) queſti trauagli; niente di meno o a eſſere con S. 4.°, et credo cauarne preſto le mane, ſe piacera a Dio. Io ſono ſtato circa ano (*uno*) meſe, che io non u' o ſcripto. La cauſa era, che io aueuo deliberato non ui ſcriuere, ſe uoi non mi riſpondeui di queſto ciborio. Ora ueduto, che le reliquie ſono gia a ordine, ui priego, ne diate qualche auiſo, et che N. S. non creda, che io non u' abia ſcripto tutto quello che Sua S.ta m' a commeſſo etc. (*AB. XII. 8*). **134.**

— *21. Deꝛember.* Fattucci an Michelagniolo: ... Io o la uostra de 13 del preſente, amme gratiſſima, che in uerita n' è tenpo. Iarſera parlai con N. S. et moſtra' gli la uoſtra; et circha il ciborio dice, che uoi lo faciate ſchorniciato et ſemprice et forte. Del colore lo rimette in uoi; et circa a cilaloni (*sic*) dice, che uoi non ui penſiate, et che gli laſciate carlare etc. ... Messer Jeronimo da Urbino di nuouo è uenuto a parlare con messer Jacopo et agli promeſſo di fare tutto quello, che uoi abbiate aſtare collo animo in pace. Ne ancora è bene guarito; et io nonllo laſcio tenere terra et ſempre lo ſollecito. Dimandommi delle fineſtre ſerrate; gli diſſi, che il Figi andaua dicendo, che uoi non lauoraui. N. S. diſſe: ... egli è una beſtia, e farebe meglio a cicalare manco. Per tanto fate a uoſtro modo et mutate l' altare et fate, come ſe l' aueſſi affare di marmo etc. (*AB. VIII. 291*). — Kurz danach, zu Beginn des schlimmen Jahres 1527, muss Fattucci nach Florenz zurückgekehrt sein. Die Korrespondenz hört damit zwischen den beiden Freunden auf, um erst wieder zu beginnen, als Michelagniolo in Rom war (*1537*). Unzweifelhaft ist eine gröſsere Anzahl von Briefen, besonders seit Oktober 1534, verloren gegangen. **135.**

1527/28. *2. Märꝛ.* Leonardo Niccolini in Orvieto an Michelagniolo in Florenz: ... Quando giunſſi qui, N. S. mi domando, ſe uoj lauorauj? Li diſſi, come eri opresso dalle eſpeſſe, et che di gia era eſcottata la pigione della caſſa, et che non ſapeuj, doue auer danarj. Commeſſemj, ui ſcriueſſj, ſe uoleuj reſtare coſti a lauorare, ui faria rimettere adeſſo ducatj 500 e di poi ordinare mene (*sic*), ui faria prouedere alli giornate; di che eſſendo di tale animo, datemene auiſo etc. (*AB. X. 581*). **136.**

1529. *Anfang (st. c.) oder Juli des Jahres.* Diebstahl in Michelagniolo's Atelier in der via Mozza (Gotti I. 203: 1531 ist unrichtig). Nur die beiden angegebenen Daten kommen in Betracht; der Juli, falls man Inazi l' aſedio di 3 meſſi in Mini's Ricordo wörtlich nimmt (29. Oktober Beginn des Bombardements). **137.**

1530. *12. August.* Kapitulation von Florenz. Michelagniolo (molti giorni stando nascosto in casa d' un suo grande amico) pardonniert, beginnt für B. Valori einen Apollo. **138.**

— *31. Oktober, Anfang November.* Kardinal Nikolaus von Schomberg übernimmt an Stelle Valori's die Regierung in Florenz (Cambi). B. Valori hat entweder vor seinem Abzuge oder in der Zeit vom 24. bis 27. Juli 1531, als er zur Vereitelung des von Ippolito de' Medici unternommenen Staatsstreiches in Florenz weilte, die Statue der Nacht fast vollendet gesehen (Gaye II. 229). **139.**

1530. *17. November.* Figiovanni an Michelagniolo: ... El Reuerendissimo Cardinale Cibo, nipote a N. S., ſe troua in Firenze (*per andare a*) Roma. Deſidera prima, per caſo che li inporta aſsaj, con uoi parlar, quanto et ſe ui ſia di piacer uedere con poche perſone queſta mattina la opera voſtra laldabile per poſserne, com' è ſuo debito, darne notitia alla S.ta di N. S. Sarauj di piacer adunque non intrare in opera queſta mattina per tenpo, perche a caſa doue ſara o al luogo uoſtro poſſa parlare con uoj del caſo et biſogno ſuo et uedere le figure etc. (*AB. VIII. 317*). **140.**

— *Copia d' uno capitulo d' una ſa scriuere Nro. S.re al veschouo de Asciesi de 25 di Novembre:* ... Farete intendere al Figi, che Nro. S.re ha inteso, che coſti hanno fatto paghare a Michelagnolo scultore certe centinaia di ducati, ilche non li è punto piaciuto; e Vra. S.ria ne intendera il uero apunto et ne dara aduiso, perche in queſto caso Esso uorra, ne sia imbasato, ſtando la coſa in questi termini, per farlo piu vigilante alla fabrica (*AB. XII. 12; Gaye II. 221*). **141.**

1531. *29. September.* Bericht G. B. Mini's in Florenz an B. Valori in Rom über Michelagniolo's Zustand und den seiner Arbeiten in S. Lorenzo. Die Aurora wird darin als beendet bezeichnet. Der Vollendung entgegen gingen uno di que vechi (wohl Crepuscolo). Unfertig, doch begonnen waren die Nostra Donna vom Grabe der Magnifici und der Aufbau des Grabes des duca Lorenzo. Noch nicht (oder nur wenig) angefangen war die Statue des duca di Urbino selbst. Der Brief korrespondiert vortrefflich mit Reg. 127. **142.**

— *26. November.* Benvenuto della Volpaia in Rom an Michelagniolo (*Gotti I. 211*): ... Ragionamo (*Benvenuto e il papa*) delle figure lauorate e finite e de marmi che rieſcano begli etc. ... Sua S.ta m' impoſe, ui ſcriueſſi per parte d' eſſa, che uoi pigliate una ſtanza a uoſtro modo, e ſia ſana ... E che diſidera, che uoi finiate coteſta opera; che conſiderato el tempo ch' ella uuole, arebbe caro, che uoi facieſſi e modegli delle figure e facieſſine fare a chi una e a chi un' altra, dicendo, che ſi ſapra bene, ch' elle non ſaranno di ſuo mano etc. (*AB. VI. 82*). Am 21. November hatte Clemens VII das Breve zu gunsten Michelagniolo's erlassen, das er etwa gleichzeitig mit diesem Schreiben erhalten haben wird. **143.**

— *25. Deꝛember.* Giovanni da Udine in Rom an Michelagniolo: ... N. S.re me a parlato, che uole che io vengna a Firenza (*sic*) ad fare de ſtucchj la (*sic*) ſua cappella houer tribuna ... et a questj dj de nouo me a dicto, che io me metta in hordine per questa inſtate che viene, e che io trouj zenti che me aiutj: del che ſara dificile, perche mi ſonno mortj quaſi tuttj li mej lauorantj in queſti frangentj de Roma, e bisogna farne de noui et penſare di fare opere facili che poſsa fare con zentj noue. Perche gia una uolta me parlo N. S.re, che 'l ci era da fare ſtorie grande de una banda, per le quali la mia perfexione (*professione*) non è de ſcultore etc. Wünscht von Ma. la ſorte dell' opera et la miſura della cappella zu wissen, per farne un diſegno für den Papst etc. (*AB. IX. 730*). — G. da Udine arbeitete in der That seit Frühjahr 1533 (*Brief Figiovanni's vom 10. Märꝛ 1533, AB. VIII. 318*) die »varij ornamenti di ſtucco« (*Bocchi; Vasari*) bis Herbst 1534, wo er fortging. Das Angefangene wurde später entfernt (*Moreni*). **144.**

1532. Copia d' un capitolo della lettera al (*sic*) Figiouannj da Roma *de 15 Agosto* (*Jahr fehlt, ist aber sicher 1532; Varchi III. 7*). E dice, non uoglio altro diruj, per gratia di Dio ſon ſano, benche ſtia con paura, che ungni di ne ammala aſſaj (*scil. an der Pest, die in Florenꝛ damals grassierte*): che doue in borgho era 300 malati, oggi uene (*vi ne è*) 900; pero pregate Dio per me e abbiateui buona cura.

Stamane el S. Duca uenne a udir meſſa in Sto. Lorenzo con Vicere e di poi uolſe uedere le uostre opere ſante delle fiure, e biſognio aprire le caſſe e poi entrare per le fineſtre uostre. Pregoui, abiate buona patientia. El vostro Batiſta Figiouannj etc. (*AB. VIII. 324*). — Michelagniolo befand sich damals in Rom, um am Juliusgrabe zu arbeiten, was ihm laut Kontrakt vom 29. IV. 1532 gestattet war. Die Überschrift von fremder, doch gleichzeitiger Hand ist fehlerhaft. Zu lesen ist: dal Figiovanni a Roma. — Der Inhalt des Briefes ist von Figiovanni. **145.**

1533. *Ende Juli.* Bericht Michelagniolo's an den Papst über den Stand der Arbeiten in San Lorenzo (verloren). Giovanfrancesco Binj in Rom antwortet ihm im Auftrage des Papstes am 3. August: ... Piace a Sua S.ta aſsai tutto quello che auuiſate eſser fatto, et che andate faccendo. Et parendoui di biſogno il ſtar uoſtro coſti, perche l' opera si conduca bene, Sua S.ta hara caro, che doppo che harete finito a quanto ſiate obbligato qui, ritorniate coſta et ci ſiate tanto che le coſe siano condotte al sicuro. Et pero nel venir in qua, se vi parra di menar di coſti qualchuno che ui aiuti a finir ... giudicha che non ſara ſe non bene. Folgen Vorschläge und Wünsche in betreff der Libreria, an deren Palco damals gearbeitet wurde. ... Che maestro Gio. da Udine vadia oue desidera, Sua S.ta è contento, ma che torni a tempo di poter finir etc. ... (*AB. VI. 92*). — Damals, doch in Abwesenheit des Meisters, könnte die burla stattgefunden haben, die G. Bat. del Tasso legnajuolo sich mit dem fremden Abte erlaubte, der San Lorenzo besuchte und überall zu tadeln fand (*Lasca*). **146.**

1534. *Herbst.* Übersiedelung Michelagniolo's nach Rom. Tod des Papstes. Kurz vor seiner Abreise hatte der Künstler die Statuen der beiden Herzöge in die Nischen ihrer Wandgräber (wo sie sich noch heute befinden) heben lassen (*Vas. p. 384*). Die allegorischen Gestalten lagen noch nicht auf ihren Sarkophagen. Niemand war bis dahin in der Sakristei beigesetzt, weder von den Duchi noch von den Magnifici. **147.**

1536. *4. Mai.* Karl V besucht die Kapelle (*Varchi III. 243*). **148.**

— *13. Juni.* Vermählung Alessandro's mit der Margarete, aber in der Kirche S. Lorenzo, nicht in der Sakristei (*Varchi III. 244; Moreni II. 241 irrig*). **149.**

1537. (st. c.) *6. Januar.* Involſero (il corpo del duca Alessandro scannato) in un tappeto e celatamente lo portarono in San Giovannino e poi nella Sagrestia vecchia di San Lorenzo, ove in una caſſa (*di legno*) lo ſerrarono (*Rastrelli II. 204 nach Varchi III. 265*). **150.**

— (st. c.) *14. März.* Feierliche Exequien in der Kirche, nicht in der Sakristei von San Lorenzo. Fu fatta pel corpo suo una cassa coperta di broccato d' oro; ma perche fu riposto nel sepolcro del padre, restò in Sagrestia (*vecchia*) e dopo alquanti giorni fu messa in coro con gli stendardi rossi, che avanzarono al funerale (*Giornale di Sagrestia; Moreni II. 232; Descrizione p. 93*). **151.**

1537—ca. 1545 (?). Die Sakristei wird in den Zustand gebracht, den sie bis vor einigen Jahren wesentlich gehabt hat. Direkte Veranlassung dazu mochte die Ermordung Alessandro's gegeben haben, ferner der Umstand, dass die Hoffnung auf Michelagniolo's Rückkehr nach Florenz behufs Fertigstellung der Grabkapelle gänzlich geschwunden war. Der neue Herzog Cosimo gab dafür die nötigen Anweisungen und Mittel her. Wer mit der Leitung und Ausführung des Ganzen betraut war, weiſs ich nicht gewiss; nicht Vasari, der sich andernfalls besser informiert gezeigt und auch in den Vite davon ausführlich berichtet haben würde; möglicherweise, aufser Tribolo, Montorsoli und Montelupo (letzterer bis 1541/42, wo er in Rom war). Die ganze Arbeit ist sicher nicht a. 1536 zu stande gebracht worden; beanspruchte vielmehr eine geraumere Zeit. Mussten doch gewisse Marmorteile der Kapelle, welche Michelagniolo zwar intendiert, aber noch nicht in Angriff genommen hatte, überhaupt erst beschafft werden. Dazu gehörten: 1. Der Altar — den vorhandenen halte ich nicht für ein Werk Michelagniolo's, trotz Bocchi's, Moreni's u. a. gegenteiliger Behauptung. — 2. Die Sarkophage, die doch erst vollendet sein mussten, ehe die Leichen hineingebettet werden konnten. Sicherlich hatte Michelagniolo schon diese Särge, und zwar mit einer rundlichflachen Deckelform, projektiert, von der in der erwähnten Zeichnung bei Symonds eine frühe Idee vorliegt. Auch die Gestalt der jetzt vorhandenen Cassoni ist michelagniolesk. Doch sehe ich darin nicht eigenhändige Arbeiten des Meisters, sondern solche von Gehilfen, etwa Montorsoli's oder Montelupo's. Doni nennt sie schon (*Reg. 153*). — 3. Die drei Statuen für das Grab der Magnifici mussten vollendet werden — angefangen seit etwa 1533, Ende 1532 (*Vas. ed. Frey p. 383 Nr. 137. 3; Reg. 146*); noch unter Herzog Cosimo in Arbeit — etwa bis 1559? (*Vas. Nr. 138*) — 1563 als längst fertig bezeichnet (*Sans. VIII. 368*). Solange die Arbeiten dauerten, war die Sakristei ver-

schlossen; doch gewährte der Canonico Figiovanni (seit 1534 Prior, † 1544) einigen, z. B. dem Bildhauer Tribolo, Einlass. Nach Beendigung derselben erfolgte die Beisetzung bezüglich die Translation der Leichname aus ihren bisherigen Gräbern in die Sakristei. Zuerst wurden in den einen Sarkophag der duca di Urbino, darüber, doch in entgegengesetzter Richtung, Alessandro gelegt und auf den Deckel die Statuen der Aurora und des Crepuscolo (so der Befund vom 1. März 1875, *Heath Wilson p. 563*); in den anderen der Herzog Giuliano (ob allein?) und darüber Giorno und Notte. Ganz zuletzt, nach Lapini's Diario (wenn anders dessen Angaben zu trauen ist), am 3. Juni 1559, Lorenzo il Magnifico und auf ihn sein Bruder Giuliano, welche seit 1492 bezw. 1478 in der Sagrestia Vecchia ruhten (*Paris de Grassis ad 2. December 1515, cfr. Reg. 154*). Als die Aufstellung der Grabdenkmäler der Herzöge vollendet war, wurde die Kapelle dem öffentlichen Gebrauch überwiesen, auch der von Clemens VII 1532 (14. November) bis ins einzelne geordnete Totenkult regelmäfsig ausgeübt. Das geschah offenbar 1545, wie die zur Feier der Eröffnung der Sakristei angefertigten, mehr oder minder gelungenen Verse dichterisch veranlagter Florentiner beweisen. Dahin gehören u. a. zwei Sonette Varchi's (*due Lezioni p. 118 f.*), vor allem Giovanni Strozzi's hochberühmtes Epigramm auf Michelagniolo's Nacht, verfasst a. 1545 (Sommer) und etwa im Herbst des Jahres oder Frühjahr 1546 von Michelagniolo in Rom beantwortet (*Frey Nr. CIX. 16. 17*).

152.

1545—1548 (?) Doni beschreibt die Sakristei (i Marmi, Parte IV, gedruckt 6. November 1552 in Venedig; Doni lebte bis 1548 in Florenz). Er nennt ausdrücklich die Nostra Donna, die Capitanoni, die Deckelfiguren, die *arche*; das übrige nicht, was Zufall sein kann. Die Situation ist folgende: Zuerst blickt der Fremde starr auf die Aurora, die ihm eine Geschichte erzählt. Danach wendet er sich zur Notte. Jetzt geht er zum gegenüberliegenden Sarkophag und fragt, wer darin liege: in questo cafsone macchiato chi ci diace — er steht also davor. — Als Antwort: die Asche des grofsen Alexander. Bei machiato vermag ich nicht an buntgefleckten Marmor zu denken. Vielleicht liegt eine Anspielung auf den blutigen Leichnam des Ermordeten oder an den früheren, noch sichtbaren Holzsarg, den eine Brokatdecke umhüllte, vor. Auch der Steinsarg konnte noch eine entsprechende Bedeckung gehabt haben. — Darauf der Fremde: Und jene grofse bewaffnete Gestalt dort oben: quà fu di fopra — er ist also wieder zum Grabe mit der Notte hinübergetreten, um besser sehen zu können. Antwort: dieser (hier oben) (questo) ist der Herzog Giuliano und jener drüben (e l' altro di là) der Herzog Lorenzo. — Endlich: Und die staunenswerten Thonmodelle hier unten — queste qui bafse? — er steht also davor. Antwort: Das sollten zwei grofse Marmorfiguren werden, die Michelagniolo arbeiten wollte. Wegen des due denke ich an SS. Cosmas und Damian. Danach mochte das Grabmal der Magnifici in der That damals noch nicht eingerichtet worden sein. Nimmt man entsprechend dem Sprachgebrauch bezw. Wechsel von qui und qua, bei jeder Frage resp. Antwort, wie es doch scheint, eine Änderung des Standortes an, so ergiebt sich, dass Doni die ceneri del gran Duca Alefsandro unter der Statue des Duca Lorenzo bezeichnet hat, womit die gleichzeitigen Berichte und der Befund von 1875 übereinstimmen (*cfr. Reg. 150. 151*). Dass damit die Möglichkeit einer Namenverwechselung immer noch besteht, bedarf keiner Erörterung.

153.

1559. *a dì 3 di Giugno* in Sabato doppo Vespro si traslatorno i corpi del Magnifico Lorenzo et di Giuliano, amendua di casa Medici, quali erano stati di molti anni sepolti in Sagrestia Vecchia di S. Lorenzo, et in questo detto dì si levorno di detta Sagrestia et si messano in Sagrestria nuova in uno Cassone grande, che vi è nell' entrare a man sinistra, di marmo. Il qual corpo di Lorenzo era tutto intero con il naso et altre membra, ogni cosa intera, ma secca, con la sua veste di panno bianco intera, solamente in pochi luoghi intignata, con il suo beretino in testa di scarlatto, che pareva nuovo; et si riconobbe subito per poco, che haveva perso di sua effigie, che fu cosa quasi da non la credere, essendo stato sepolto circa a 75 anni (*falsch = 67*). Quello di Giuliano era quasi tutto consumato et stransfigurato. Veddesi la ferita etc. (*Diario Lapini's*

in Moreni, Descrizione p. 104, beide mit Irrtümern; Rondinelli's Bericht (ibid.) erweist sich als Kopie Lapini's mit dem gleichen Fehler). — Damit stimmt der Thatbestand, der sich bei der auf Veranlassung des ital. Unterrichtsministeriums am 2. Oktober 1895 vorgenommenen Eröffnung dieses Grabes an der Eingangswand der Kapelle ergeben hat.[1] **154.**

1558 ff. Vollendung der Libreria, besonders ihrer scala, bei der Vasari und Ammanati beschäftigt erscheinen. **155.**

1563. *1. und 16. Februar* (st. c.). Vasari beantragt die Reinigung der Sakristei, besonders der statue affumicate; ferner sollte der noch fehlende plastische und malerische Schmuck derselben einer Anzahl von Künstlern zur Ausführung innerhalb zweier Jahre übertragen werden. Herzog Cosimo stimmt unter der Bedingung zu, dass Michelagniolo seine ursprünglichen Intentionen enthülle, auch die noch vorhandenen disegni dazu hingäbe, perche non vuole che si faccia niente prima senza l' ordine suo. Michelagniolo hat alle Wünsche und Aufforderungen unberücksichtigt gelassen, und so blieb das Projekt unausgeführt. Um die Aufstellung der Gräber überhaupt handelte es sich damals nicht (*Burckhardt*) mehr; die war längst erfolgt. **156.**

[1]) Ein mir gütigst zur Verfügung gestelltes amtliches Protokoll besagt über den Befund: Nach Entfernung der Nostra Donna, der SS. Cosmas e Damian und zweier Steinschichten venivano in luce due casse assai rozze di legno sopraposte l' una all' altra. La prima trovavaſi in condizioni cosi tristi, che il fondo era caduto in quella inferiore, formando un doppio strato di ossa, separate soltanto dai due piani di legname completamente corrosi. Sul coperchio della cassa superiore, che aveva dimensioni assai minori dell' altra, si riscontravano le tracce di una iscrizione di due versi, dei quali il primo soltanto leggibile diceva: GIVLIANO DI PIERO DI COSIMO DEI MEDICI. — Raccolte con ogni maggior cura tutte le ossa commiste agli avanzi dei legnami della prima cassa e depositata sopra apposito piano, si poteva verificare come il cranio, perfettamente conservato, avesse le tracce di due ampie e profonde scalfitture, prodotte da istrumento tagliante, ed altra scalfittura a taglio trasversale, perfettamente netto, si verificava sopra ad una delle tibie.

Procedevasi dipoi alla estrazione della seconda caſsa, di proporzioni maggiori, entro laquale erano le osſa asſai sparse e confuse di altro cadavere. Eſaminato il teschio, pure assai bene conservato, gli intervenuti rilevavano, com' esso avesse caratteristiche evidenti per farlo ritenere quello di Lorenzo di Piero, detto il Magnifico.

In tal guisa gli intervenuti credevano pienamente avvalorati i ricordi e le memorie, secondo le quali i corpi di due fratelli Giuliano e Lorenzo dei Medici avevano avuti sepoltura nel cassone marmoreo posto di faccia all' altare della Sagrestia Nuova di S. Lorenzo, etc. Es ist sehr bedauerlich, dass die Herren der Kommission das Grabmal des Herzogs Giuliano bei dieser günstigen Gelegenheit nach seinem Inhalte zu untersuchen unterlassen haben.

Nachtrag. Erneute Prüfung des mir bisher zugänglichen Materiales lässt mich jetzt zu der Annahme neigen, dass das von mir im vorigen Hefte besprochene Blatt der Galleria Buonarroti doch wohl zur ersten Gruppe der Handzeichnungen Michelagniolo's zu den Mediceergräbern gehöre. Speciell jene flüchtige Skizze (Symonds I, 380 Nr. I) käme in Betracht, wo zwei Sarkophage nebeneinanderstehen und darunter von des Künstlers Hand das Prosa-Epigramm: La fama tiene gli epitaffi a giacere etc. (meine Ausgabe der Rime Nr. XVIII). Dann würden »Himmel und Erde« in den langgestreckten Rahmen neben der groſsen Mittelnische anzunehmen sein und in den kleinen Quadraten darunter die Inschriften.